

## Le specie

*di Luciano Poggiani, Virgilio Dionisi e Christian Cavalieri*

### Termini usati

**Frequenza di osservazione** (specie rarissima - sino a due segnalazioni; rara; scarsa; frequente).

### Stato fenologico

**(SB)** sedentaria: specie osservata tutto l'anno e nidificante.

**(B)** nidificante: con nidificazione certa (nido con uova o piccoli, giovani non volanti, trasporto di materiale per il nido o di imbeccata) e riferimento al periodo 2000-2014.

**(M)** migratrice e **(M reg)** migratrice regolare: osservata nei passi (in genere in autunno e in primavera).

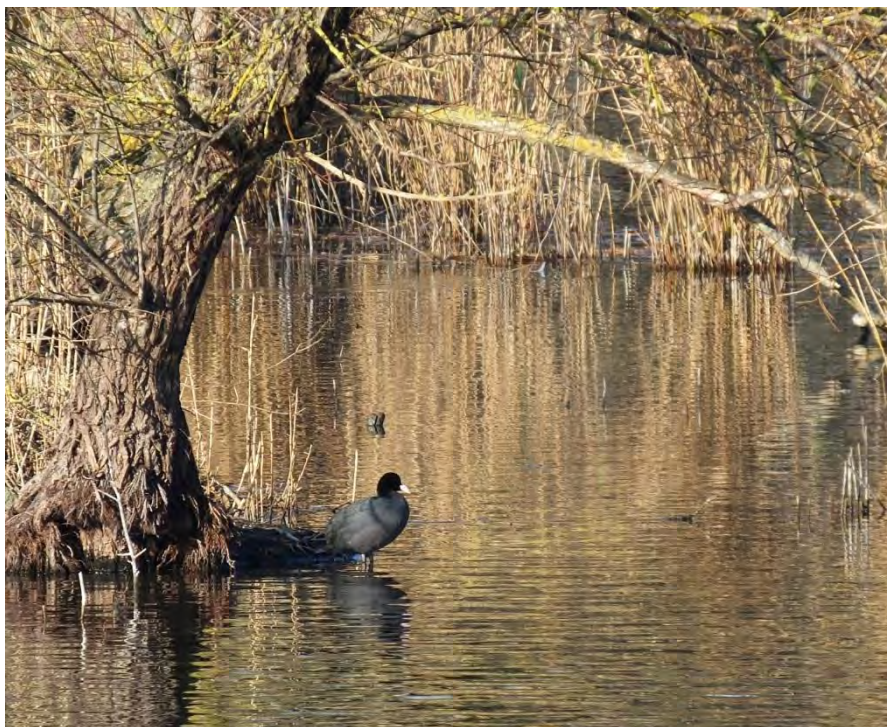
**(W)** invernale: osservata in dicembre-gennaio, comprendendo specie svernanti, visitatrici invernali ma anche qualche migratrice.

**irr:** irregolare (termine associato a tutti i simboli).

**par:** parziale (termine associato a SB e W).

**Numero tra parentesi:** riferito alle note di pag. 65 contenenti ulteriori informazioni sulle specie rarissime e rare.

Tra parentesi viene riportato anche lo stato fenologico indicato per le Marche in GIACCHINI 2003, se diverso da quello accertato nella nostra zona di studio.



Stagno Urbani con folaga (foto L. Poggiani)

# Conosciamo gli uccelli

Il corpo degli uccelli è completamente ricoperto di penne dette copritrici e al di sotto di piume, con il compito di trattenere il calore e far scivolare via l'aria

Presentano occhi piuttosto sviluppati, posti frontalmente nelle specie predatrici e più di lato nelle altre

Sono dotati di un becco corneo, nel quale si aprono le narici. La sua forma cambia in base all'alimentazione

Zampe con caratteristiche diverse a seconda dell'ambiente di vita e del compito che devono svolgere

Queste sono le penne remiganti, utilizzate per "remare" nell'aria e modificare il volo

Nella parte terminale del corpo abbiamo le penne timoniere, indicate anche come coda. Servono per modificare la direzione di volo, fungendo da timone

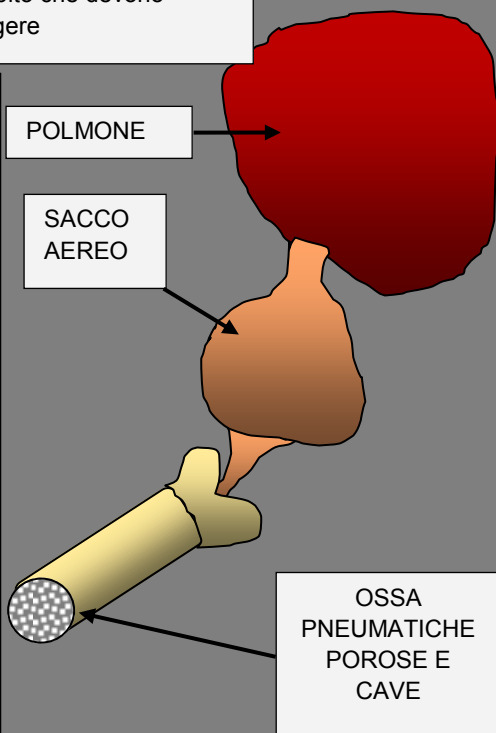
## IL VOLO

La maggior parte degli uccelli può volare grazie alla trasformazione degli arti anteriori in ali. Le ossa, essendo porose e cave, sono leggere, elastiche ma allo stesso tempo robuste. I muscoli del petto e delle zampe sono molto sviluppati per garantire il movimento delle ali e favorire il balzo durante l'involo e l'atterraggio. Le sacche aeree alleggeriscono ulteriormente l'animale e servono da riserva d'ossigeno. Le penne permettono, grazie alla loro forma e struttura, lo spostamento degli uccelli in aria. Inoltre la forma dell'ala, leggermente convessa sopra e concava sotto, provoca delle pressioni diverse fra le due parti, sostenendo l'ala e l'animale.

POLMONE

SACCO AEREO

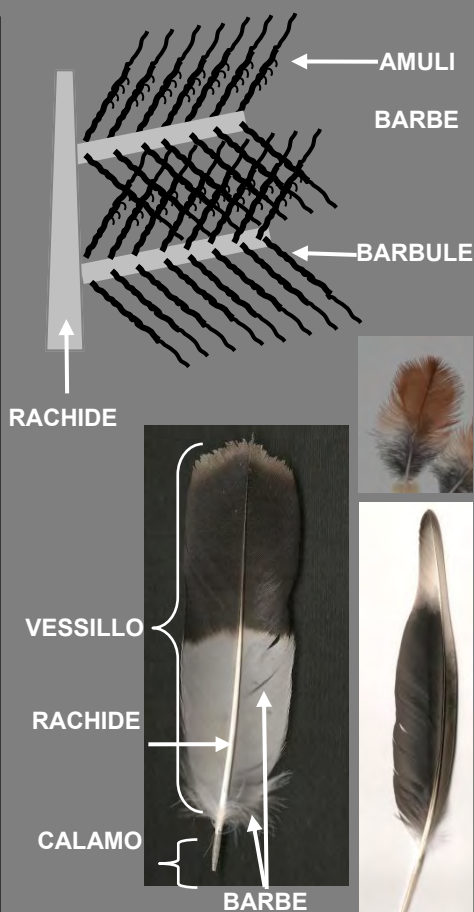
OSSA PNEUMATICHE POROSE E CAVE



# Conosciamo gli uccelli

## LE PENNE

Le penne hanno origine da un inspessimento corneo del derma (parte della pelle). Sono formate alla base dal calamo, che prosegue con il rachide formando la struttura portante, in cui si inseriscono le barbe. Da queste dipartono verso l'alto gli amuli (uncinati) e verso il basso le barbule, strutture che, intrecciandosi, tengono unito il vessillo (osservare il disegno a lato). Esistono diverse tipologie di penne, quelle che ricoprono il corpo dell'animale (penne propriamente dette o copritrici) e quelle che si trovano sotto, le piume e le filopiume. Le piume, presenti nei giovani uccelli e pure negli adulti di alcune famiglie (anatre, oche, ecc.), permettono di non disperdere il calore, mentre le filopiume hanno generalmente funzione sensoriale. Quando il piumaggio è in disordine, dalla base della penna e dalla filopiuma arrivano dei "messaggi" e l'animale con il becco riordina il piumaggio e riaggancia gli amuli alle barbule. Esistono in alcune specie anche strutture simili a peli (vibrisse) alla base del becco. Le penne di molti uccelli acquatici sono impermeabilizzate tramite una sostanza oleosa prodotta da una ghiandola alla base della coda, detta uropiglio. In base alla loro funzione le penne sono distinte in remiganti (nelle ali), timoniere (nella coda) e copritrici (nel resto del corpo). Grazie alla loro struttura leggera ed elastica (solo il 6-10% del peso) permettono il volo, trattengono il calore del corpo e permettono all'aria di scivolare via. Per questo il piumaggio deve essere sempre perfetto e gli uccelli effettuano la muta per sostituire le penne logore. Il piumaggio quindi è curato di continuo (bagni con acqua, polvere e formiche per eliminare i parassiti delle penne, spazzolatura, ecc.). E' importante anche nella difesa dai predatori (mimetismo) e come carattere sessuale: infatti i maschi di diverse specie sono particolarmente vistosi per attirare le femmine.



Penne timoniere, copritrici e remiganti





# Conosciamo gli uccelli

## COME VOLANO GLI UCCELLI

La diversa modalità di volo è dovuta in buona parte alla forma dell'ala che semplificando divide gli uccelli in due categorie, i **planatori** e quelli che effettuano un **volo battuto**. Il volo planato sfrutta le correnti d'aria calda (termiche) che salgono verso l'alto. E' un modo di volare lento, con risalite a spirale verso l'alto e lunghe planate (figg. 1-2); altri veleggiatori marini invece sfruttano il vento e per rimanere a lungo in volo hanno ali lunghe e strette. Spesso i planatori, per evitare di attraversare tratti di mare troppo ampi, dove non ci sono le termiche, sfruttano gli stretti come quelli di Gibilterra e di Messina, il Bosforo, ecc. (migratori a fronte stretto). Gli uccelli che utilizzano il volo battuto (e sono la maggior parte) per sostenersi devono sollevare ed abbassare l'ala in modo ritmico; non si devono concentrare negli stretti ma possono attraversare bracci di mare anche ampi (migratori a fronte largo, fig. 3).



Durante gli spostamenti gli uccelli possono assumere delle formazioni di volo che permettono loro di faticare meno: note sono le formazioni a "V" di cormorani, oche, gabbiani, oppure quelle lineari sul pelo dell'acqua del Fenicottero e di alcuni limicoli, ma anche a semiluna della Pavoncella. Ogni specie ha il suo stile di volo, che le permette di spostarsi, catturare le prede o di non essere predata. I rondoni, uccelli velocissimi, effettuano voli rettilinei con battito d'ala molto rapido, spesso insidiati dall'ancor più rapido (in picchiata quasi 300 km orari) Falco pellegrino; altri come i picchi, il Cardellino, ecc. hanno un volo ondulato; specie come il Gruccione alternano voli veloci a rapide scivolate; alcune specie, come il Falco pescatore e il Gheppio, per osservare meglio le prede si fermano a mezz'aria, effettuando il cosiddetto "spirito santo". I rapaci notturni hanno penne particolari che consentono loro di volare senza produrre rumore, così da poter catturare prede con ottimo udito quali sono i piccoli roditori.

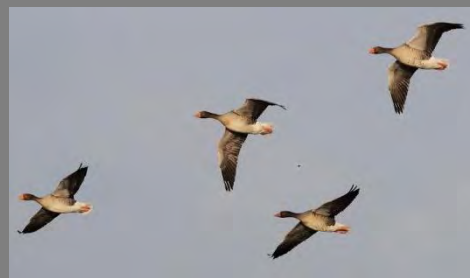
Spesso l'occhio del naturalista, anche a grande distanza, può identificare la specie o il gruppo d'appartenenza dal modo di volo oltre che dalla sagoma dell'animale.



# Conosciamo gli uccelli

## COME SI ORIENTANO

Gli uccelli possono orientarsi in diversi modi e possono farlo sia di giorno che di notte, in base alla specie. Specie abitualmente diurne durante la migrazione si spostano anche di notte, utilizzando varie forme di orientamento. I punti di riferimento sono il sole, le stelle e il campo elettromagnetico terrestre, quest'ultimo importantissimo quando non sono utilizzabili i primi due e per i giovani esemplari che effettuano la prima migrazione da soli (orientamento programmato geneticamente). Nel caso dell'orientamento con le stelle, tenendo come punto di riferimento la stella polare e alcune costellazioni circumpolari (Cassiopea e Orsa maggiore, fig.1), gli uccelli possono stabilire una direzione. Osservando il sole e il suo continuo spostamento, possono anche in questo caso stabilire una direzione e modificare la rotta. Inoltre fanno riferimento alla conformazione del territorio visibile dall'alto (coste, catene montuose, aste fluviali, laghi). In molte specie gli uccelli adulti durante il primo viaggio fungono da guide per i giovani esemplari che acquisiscono così le nozioni (aree di sosta, di nidificazione, di alimentazione, ecc.) per i futuri viaggi. Forti precipitazioni, nebbia, cielo coperto, forti venti che li portano fuori rotta, mettono a dura prova la capacità d'orientamento degli uccelli. In questi casi preferiscono sostare per poi ripartire con condizioni migliori.



Folaga albina

## CASI PARTICOLARI

Capita di osservare nei nostri giardini o in campagna animali esotici fuggiti dalle gabbie. In alcune città, questi poi riescono a riprodursi e a formare piccole colonie. Esempi sono i pappagalli nella città di Roma o i diamanti mandarini in Toscana. Inoltre capita di osservare uccelli con piumaggi anomali, completamente bianchi (albini) o neri (melanici), caratteri trasmissibili, anche se spesso questi individui nel giro di poco tempo sono eliminati dalle condizioni ambientali e dai predatori.



Stormo di chiurli maggiori in sosta

# Conosciamo gli uccelli

## PERCHE' GLI UCCELLI MIGRANO

Tre sono i motivi che portano gli uccelli a compiere un viaggio così pericoloso: il cibo, le condizioni meteorologiche divenute avverse e la nidificazione. Uccelli come le anatre e le oche si spostano in autunno-inverno dalle aree artiche, dove le condizioni ambientali e la scarsità di cibo non permetterebbero loro di vivere, sino al Mediterraneo ed oltre. Torneranno nelle aree artiche in primavera, quando il disgelo crea ambienti paludosi immensi, 24 ore di luce per la ricerca di alimenti e temperature ottimali. Non tutte le specie sono migratrici: Coturnice e Fagiano sono dette stanziali, altre sono migratrici totali (quando tutti gli esemplari della specie si spostano, come nel caso della Rondine), altre ancora migratrici parziali (quando solo una parte della popolazione si sposta, come nel caso del Merlo e della Capinera). Ogni specie compie tragitti diversi, a volte inspiegabili e con distanze variabili (su breve e lunga distanza, a seconda che compiano percorsi di centinaia o di migliaia di km).



Voltapietre in migrazione

## COME VEDONO, SENTONO....

Gli uccelli hanno occhi molto grandi rispetto alle dimensioni del corpo e percepiscono bene i colori. Le specie predatrici hanno gli occhi disposti frontalmente (rapaci notturni) o leggermente sui lati (rapaci diurni). Questo permette loro di avere una buona visione binoculare, per rintracciare facilmente le prede. Le specie che vengono predate (la maggior parte) hanno invece occhi disposti lateralmente: questa posizione consente di avere campi visivi vasti, vicino ai 300°, ma scarsa visione binoculare. Gli occhi di questi animali sono ricchissimi di coni e bastoncelli (molti di più rispetto all'uomo) e garantiscono una buona visione notturna (bastoncelli in gufi e civette) e diurna (coni in aquile, poiane, ecc.).

Gli uccelli hanno un udito eccellente e per questo spesso usano il canto per comunicare. Alcune specie, come i rapaci notturni, utilizzano l'udito per la ricerca delle prede.

L'olfatto è poco sviluppato o atrofizzato, tranne negli avvoltoi e in alcune specie marine.

Il senso del tatto è localizzato (punta o margine del becco, lingua, zampe, ecc.).

Poco sviluppato il senso del gusto.



Gufo: disco facciale che migliora la percezione dei suoni

Beccaccino: posizione laterale degli occhi e punta del becco tattile

# Conosciamo gli uccelli

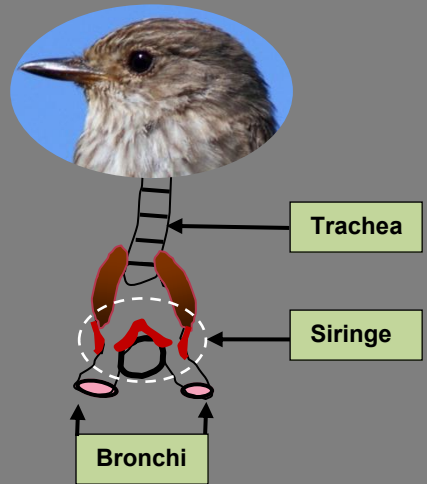
## PERCHE' GLI UCCELLI CANTANO

L'organo che permette l'emissione dei suoni negli uccelli è la siringe, posta alla biforcazione della trachea con i bronchi. La siringe ha una forte muscolatura, delle membrane esterne e una interna che vibrando emettono i suoni. La velocità dell'aria che proviene dai polmoni e dai sacchi aerei circostanti, la vibrazione della siringe e la dimensione della trachea (funziona da cassa di risonanza) permettono di modificare i suoni.

Le emissioni sonore sono prodotte da entrambi i sessi, anche se il cosiddetto "canto territoriale" è generalmente prodotto dai maschi per delimitare l'area in cui l'esemplare vive. Questo canto territoriale in genere viene emesso durante la nidificazione o nelle settimane che la precedono.

Altre emissioni sonore hanno finalità diverse: versi d'allarme in caso di pericolo, suoni prodotti durante le parate nuziali o per rinsaldare il legame di coppia, pigolio prodotto dai pulcini per richiamare l'attenzione dei genitori, versi durante la migrazione (spesso di notte) per tenere compatti gli stormi o rimanere a contatto, non ravvicinato, con esemplari della medesima specie. Inoltre esistono suoni non prodotti con la siringe, ma sbattendo le due parti del becco, percuotendo il becco sugli alberi (il tambureggiare del picchio), tramite il movimento di penne o durante il volo (parate nuziali), percuotendo le zampe sul terreno o nell'acqua a scopo intimidatorio.

I suoni di alcune specie sono percepibili solo a breve distanza, altri, grazie alla conformazione particolare della trachea, addirittura a chilometri. Alcuni uccelli (ad esempio Pettirosso e Tordo bottaccio) utilizzano canti e versi differenti a seconda della stagione (fase riproduttiva, di svernamento o migratoria).



Cicogna bianca in parata



Pettazzurro in canto territoriale



# Conosciamo gli uccelli

## PERCHE' MANGIANO SPESSO

Gli uccelli sono costretti a mangiare spesso perché il loro metabolismo è accelerato.

Innanzitutto hanno una temperatura corporea costante (omeotermi) ma con valori medi di 39-42 C°. Per mantenere questa temperatura e avendo spesso dimensioni ridotte (dispersione di calore maggiore), si alimentano di frequente e adottano sistemi per ridurre la perdita di calore (soffice piumino sotto le penne, capacità di gonfiare il piumaggio per incamerare aria creando un migliore isolamento termico, zampe poco vascolarizzate, ecc.). Durante la fase del volo tutto ciò è amplificato, temperatura (anche 44 C°) e consumo energetico compresi. Per questo durante la fase migratoria, dopo lunghi tragitti, gli uccelli effettuano delle soste per rigenerarsi e accumulare energia sotto forma di grasso. Non potendo raffreddarsi sudando, sono costretti ad ansimare per non surriscaldare il corpo. Mangiando molto e in modo sommario, anche la digestione è veloce per garantire sempre energia disponibile. Mentre si alimentano, lo fanno in modo frenetico e alcune specie nell'esofago hanno una sacca per immagazzinare il cibo chiamata gozzo (tortore, fagiani, pappagalli, ecc.). Tutto poi finisce nello stomaco dove avviene una digestione chimica e meccanica; la poltiglia creata passa poi nelle varie parti dell'intestino, dove si completa la digestione e ha luogo l'assorbimento. Feci e urina vengono espulse da un unico condotto, la cloaca, producendo escrementi semiliquidi.



Cardellini che si alimentano



Frosone che si ciba di semi di girasole



Escremento di Folaga e a destra Pettirozzo con piumaggio rigonfio a causa del freddo

# Conosciamo gli uccelli

## COSA MANGIANO

Le fonti di cibo sono le più varie, e zampe e becchi sono diversi in base all'alimento che gli uccelli devono procacciarsi.

Becchi grossi e robusti permettono di consumare grossi semi, becchi sottili sono adatti per nutrirsi di insetti. Esistono poi becchi intermedi tutt'altro che, altri adunghi abbinati a zampe con artigli per afferrare le prede. Le anatre hanno becchi schiacciati per strappare e filtrare, gli aironi a forma di fiocina per catturare rane e pesci, abbinati a zampe lunghe per pescare in acque profonde.

Rientrano nella dieta degli uccelli semi, frutti, nettare dei fiori, erbe, insetti, pesci, anfibi, rettili, mammiferi, chioccioline, bivalvi e anche altri uccelli. Ad esempio lo Sparviero, piccolo rapace di bosco, preda prevalentemente piccoli uccelli, il Biancone mangia esclusivamente serpenti e grosse lucertole, il picchio larve di insetti che trova nei tronchi degli alberi e grossi semi, il Rondone insetti volanti.

Inoltre la dieta che seguono può cambiare dal periodo estivo a quello invernale: ad esempio gli zigoli (becco da granivoro) nel periodo estivo consumano molti insetti e nel periodo invernale quasi esclusivamente semi, mentre la Capinera (becco da insettivoro) in estate si ciba prevalentemente di insetti e nel periodo invernale di bacche e frutti.



Mangiatoia e palla di grasso con arachidi appese ad un albero



Picchio verde, Folaga, Germano reale, Gheppio, Ballerina bianca, Ciuffolotto

## COME AIUTARLI

Possiamo aiutare gli uccelli nei mesi in cui trovano cibo con difficoltà: quelli invernali e in particolare durante le precipitazioni nevose. Il modo più classico è la mangiatoia (potete costruirla in casa e posizionarla su di un palo o appesa a un ramo), dove spargere semi di girasole o il misto usato per i canarini. Pure usate sono palle di grasso di maiale non salato con arachidi, avvolte in una reticella.

Buone per i frugivori anche le mele tagliate a metà e poi appese ai rami. Meglio ancora un giardino con piante che producono molte bacche. La mangiatoia ogni tanto deve essere pulita, per evitare la trasmissione di malattie. La somministrazione del cibo deve cessare in primavera-estate, per rendere gli uccelli autosufficienti.

# Conosciamo gli uccelli

## DOVE E COME SI RIPRODUCONO

Gli uccelli sono animali generalmente monogami, anche se esistono alcune specie poligame. La coppia può essere la stessa per tutto l'arco della vita (aquile, cicogne, cigni, ecc.) e modificarsi solo in caso di morte di uno dei due esemplari, oppure si hanno coppie stabili solo per l'arco di una stagione riproduttiva. In questo caso in primavera o nel periodo invernale (anatre) si formano le coppie, gli esemplari si accoppiano, nidificano e poi spesso si separano. Per attirare una compagna alcune specie cambiano la colorazione del piumaggio (livrea riproduttiva, che generalmente è più appariscente) ed effettuano delle parate (voli, movimenti delle zampe e del becco, ecc.), accompagnate da versi e suoni ritualizzati. I maschi generalmente prima dell'accoppiamento hanno occupato un territorio che per le specie più piccole è solo di poche migliaia di metri quadrati, ma che può raggiungere anche centinaia o migliaia di ettari per l'Aquila reale o il Biancone. Formata la coppia, inizia la fase dell'accoppiamento con una serie di episodi riproduttivi attraverso la sovrapposizione delle due cloache del maschio e della femmina (solo alcuni gruppi possiedono un organo estroflessibile simile ad un pene). Ogni specie andrà a realizzare un nido costruito con vari materiali, di forme diverse e in ambienti vari. Alcuni uccelli nidificano in zone paludose aperte, come i limicoli (Cavaliere d'Italia), altri in anfratti rocciosi su pareti verticali come il Falco pellegrino, taluni in zone erbose (allodole, strillozzi), altri ancora in mezzo a canneti ed erbe acquatiche galleggianti (rallidi, svassi, anatre e oche). Numerose specie si riproducono in ambiente boschivo (Sparviere, picchi, Fringuello, Ciuffolotto) situato anche nei pressi di fiumi e paludi, dove aironi e cormorani trovano condizioni ideali.



Cigni reali e cassetta nido per cince

## UN AIUTO PER LA NIDIFICAZIONE

Possiamo aiutare l'avifauna durante la nidificazione sistemando nei nostri giardini e in zone agricole le cassette nido per gli uccelli. Queste strutture, di piccole dimensioni e realizzate in vari materiali (legno, cemento, terracotta) aiutano quelle specie che generalmente nidificano in cavità di alberi o anfratti rocciosi (cince, codirossi, Picchio muratore, passeri, civette, gufi, ecc.). Dovranno essere collocate negli angoli più tranquilli, possibilmente non esposti a nord e a circa 3 metri d'altezza. La realizzazione di siepi alberate e la loro conservazione è di fondamentale importanza per quelle specie che invece nidificano nell'intrico dei rami o sul suolo.



# Conosciamo gli uccelli

## NIDI

Dove deporre le uova? Gli uccelli hanno risolto il problema costruendo il nido. Questo avrà forma, dimensioni e materiali diversi in base all'ambiente e alla grandezza della specie. La maggior parte ha una forma a coppa, realizzata intrecciando rametti e steli d'erba poi imbottiti con peli di animali, penne e piume, muschio, parti di semi. Il Tuffetto e la Folaga realizzano delle zattere sulla vegetazione acquatica, il Corriere piccolo depone in piccole cavità nel terreno sassoso (nidi molto spartani), il Colombaccio e la Tortora costruiscono piattaforme rudimentali con rami grossolani nei boschi, il Balestruccio costruisce il nido col fango attaccandolo sotto i cornicioni. Ci sono anche uccelli "minatori": questi scavano gallerie che terminano in una piccola cavità in scarpate di terra (Gruccione, Topino, Martin pescatore). Altri creano opere d'arte realizzando nidi sferici o a forma di pera appesi alla punta di un ramo (Pendolino) o alla base dei tronchi (Codibugnolo). I picchi scavano con il becco cavità nei tronchi d'albero. Alcuni rapaci nidificano in aree rupestri, costruendo nidi enormi usati poi per molti anni, del peso di alcuni quintali e del diametro di oltre 2 metri (Aquila reale).

All'interno del nido verranno deposte un numero variabile di uova (dalle 1-2 delle aquile alle 15-16 degli anatidi). Esistono specie che nidificano in colonie anche numerose (centinaia di esemplari nel caso di aironi, gabbiani, sterne), mentre altre sono solitarie e difendono territori enormi nei riguardi di altre coppie della stessa specie. Il Cuculo depone un uovo nei nidi di altre specie, appresentando l'unico uccello parassita delle nostre zone.



Cavaliere d'Italia nel nido e pulcini nidicoli

## UOVA E PULCINI

Le uova all'interno hanno tutto ciò che serve per lo sviluppo dell'embrione, tranne l'ossigeno che riesce ad attraversare il guscio calcareo. Le uova, con forme leggermente diverse in base alla specie (da più affusolate a quasi tondeggianti), hanno colorazione variabili, molte sono maculate (mimetiche) altre di colori vistosi (celesti nel caso del merlo). Al termine della deposizione inizia l'incubazione che in media dura dai 16 ai 24 giorni. I pulcini appena nati possono appartenere a due categorie: i nidicoli e i nidifughi. I primi permangono nel nido e devono essere accuditi; i secondi dopo la schiusa si allontanano seguendo i genitori e sono in grado di camminare, nuotare e cibarsi, anche se vengono protetti dagli adulti.

## SVASSI E CORMORANI



*Disegno di V. Alfano*

## *Svassi e cormorani*

Uccelli appartenenti alle famiglie dei **Podicipedidi** (svassi) e dei **Falacrocoracidi** (cormorani). Prevalentemente legati agli ambienti marini nei mesi invernali, nella fase riproduttiva utilizzano aree umide con acqua dolce. Possono essere osservati lungo la costa, in tratti di fiume a decorso lento, laghi e stagni, anche nell'entroterra. Sono specie predatrici che catturano prevalentemente pesci (ittiofaghe), tuffandosi sino ad alcuni metri di profondità e rimanendo in immersione anche per un minuto. Il Cormorano e il Marangone minore durante l'immersione si bagnano il piumaggio (non è impermeabilizzato) e quindi si devono asciugare tenendo le ali aperte posati su alberi, scogli e rive (figg. 1-2). Il Cormorano, la specie più grande, preda pesci di medie dimensioni, mentre gli svassi solo pesci grandi come una sardina. Le specie più piccole catturano anche insetti e loro larve, anfibi adulti e girini, crostacei e piccoli molluschi.

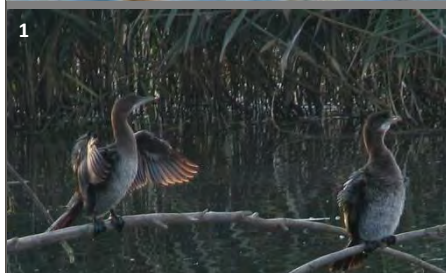
Gli svassi costruiscono i nidi sulla vegetazione galleggiante, accumulando piante acquatiche sino a formare una piccola zattera, mentre i cormorani costruiscono piattaforme su alberi e cespugli. L'unica specie nidificante nel Metauro è il Tuffetto, mentre le altre si riproducono in aree limitrofe (lo Svasso maggiore al Lago di Mercatale in Comune di Sassocorvaro - PU, il Marangone minore nell'Oasi di Ripa bianca di Jesi - AN). I piccoli di svasso appena nati sono in grado di nuotare e seguono i genitori salendogli anche sul dorso, mentre i cormorani hanno prole inetta, che deve essere protetta dalle intemperie e alimentata. Le specie più grandi non hanno predatori, quelle più piccole possono essere predate da alcuni rapaci, i pulcini anche da alcuni pesci (Luccio e Persico trota).

Gli svassi ed il Tuffetto modificano radicalmente la colorazione del piumaggio dalla primavera-estate (vistosa e colorata) all'autunno-inverno (colori poco vistosi, grigio-marroni).

Durante gli spostamenti gli svassi si muovono di notte, mentre i cormorani di giorno con formazioni spesso a "V".



Tuffetto e Marangone minore con prede



Gli svassi per rinsaldare e formare le coppie compiono dei veri e propri balletti sull'acqua, donando una preda come offerta.



Svasso maggiore e a destra il piccolo



# Come riconoscere svassi e cormorani

**Tuffetto, livrea riproduttiva**



Penne a ventaglio sulla testa, occhio contornato di bianco

Macchia bianca alla base del becco, testa e collo color mattone

Becco chiaro tendente al rosa, collo e testa biancastri, corpo grigiastro

**Svasso maggiore in livrea riproduttiva**



**Svasso maggiore in livrea invernale**

Colorazione generale grigiasta, sottogola e nuca bianco candido

**Tuffetto, livrea invernale**

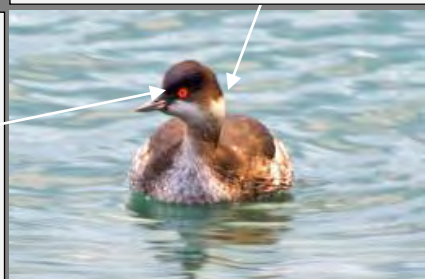
Becco giallastro, vertice scuro, collo e petto color camoscio



**Svasso piccolo in livrea riproduttiva**

Macchia color oro subito dietro l'occhio, dorso nerastro con margine color mattone

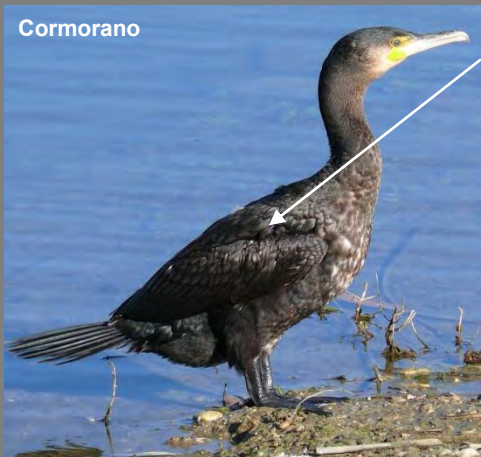
In entrambe le livree colorazione rossa dell'occhio, capo scuro, becco conico appuntito



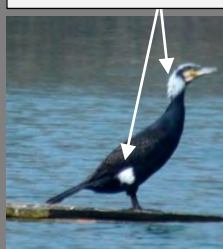
**Svasso piccolo in livrea invernale**

Più piccolo di un Cormorano, colorazione bronzea nel periodo riproduttivo, marrone scuro sbiadito nei giovani e d'inverno

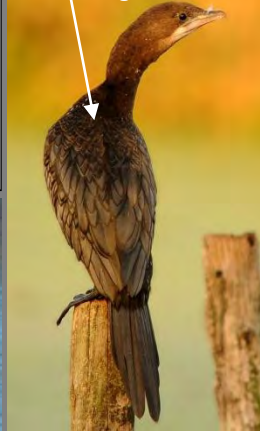
**Cormorano**



Corpo nero brillante negli adulti, opaco nei giovani e con addome chiaro. Nel periodo riproduttivo aree bianche sul corpo



**Marangone minore**



**Tuffetto**  
*Tachybaptus ruficollis*



Tuffetto in livrea invernale (foto W. Duvernay)



Tuffetto (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

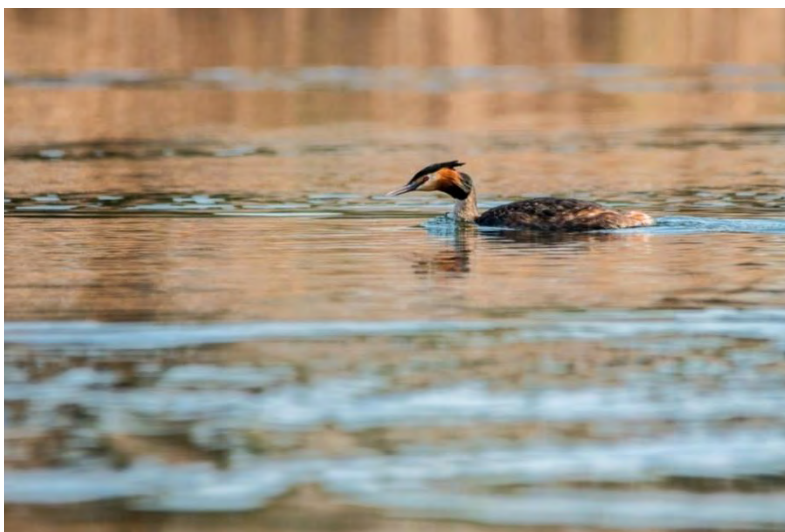
*Ambienti di vita accertati:* specchi d'acqua con fitta vegetazione palustre durante la nidificazione; acque marine costiere, foce e laghi di escavazione nei passi e d'inverno.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.

**Svasso maggiore**  
*Podiceps cristatus*



Svasso maggiore in livrea invernale (foto C. Cavalieri)



Svasso maggiore (foto M. Spinello)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale (Marche: SB, M reg, W).

*Ambienti di vita accertati:* acque marine costiere, foce e laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1979-2013, quasi tutti gli anni.



**Svasso piccolo**  
*Podiceps nigricollis*



Svasso piccolo in livrea invernale (foto R. Ceccucci)



Svasso piccolo in livrea invernale (foto M. Belegni)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* acque marine costiere ove è più frequente, foce, laghi e stagni di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1979-2014, quasi tutti gli anni.

**Cormorano**  
*Phalacrocorax carbo*



Cormorani in livrea invernale, Stagno Urbani (foto V. Dionisi)



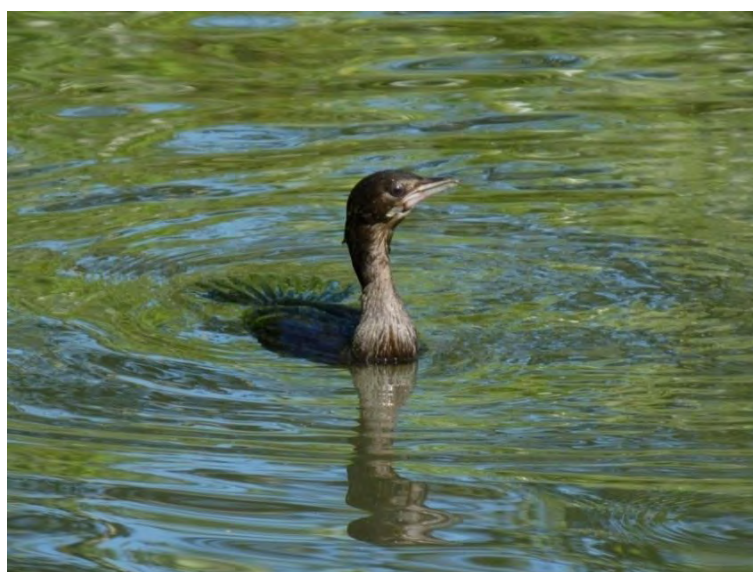
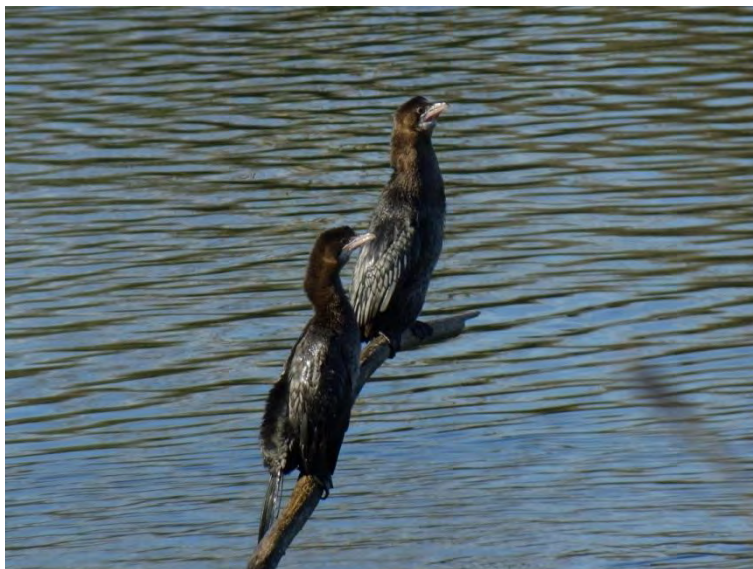
Comorano (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* acque marine costiere ove è più frequente, laghi e stagni di escavazione; bosco ripariale (dormitorio di 120 individui nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

*Periodo di osservazione:* 1980-2014; dal 1985 in aumento, dal 1999 dormitori lungo il Metauro.

**Marangone minore**  
*Phalacrocorax pygmaeus*



Marangoni minori, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare, invernale irregolare (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro).

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione; bosco ripariale e alberature attorno a specchi d'acqua come dormitorio.

*Periodo di osservazione:* 2003-2014, osservazioni in aumento.



## ARDEIDI



*Disegno di V. Alfano*

# *Gli ardeidi (aironi e tarabusi)*

## **COME RICONOSCERLI**

Nove specie di Ardeidi frequentano il basso corso del Metauro.

Sono uccelli di dimensioni medio-grandi, passando dai 35 cm di lunghezza del Tarabusino ai 100 cm dell'Airone cenerino. L'apertura alare è compresa fra i 50 cm e i 170 cm. La colorazione è variabile e va dal bianco candido, al grigio, al rosso mattone e al marrone. Cambia leggermente fra adulti e giovani; spesso in questi ultimi i colori tendono ad essere più sbiaditi (fig.1).



**Collo piuttosto lungo, spesso ad "S"**



**Becco acuminato e molto sviluppato adatto a catturare prede di grandezza medio-piccola**

Le zampe sono piuttosto lunghe, robuste e con dita non palmate, tre rivolte in avanti e una all'indietro. In alcune specie durante il volo sporgono dal corpo. Becco simile alla punta di una lancia, molto sviluppato e corposo. Il collo è piuttosto lungo, spesso tenuto a forma di "S" e incassato nel corpo durante il volo. Volano in maniera lenta e pesante, spesso in stormi.

**Zampe lunghe, di colorazione variabile in base alla specie: gialle, grigie, marroncine**



**Zampa di Tarabusino e impronta di Garzetta**

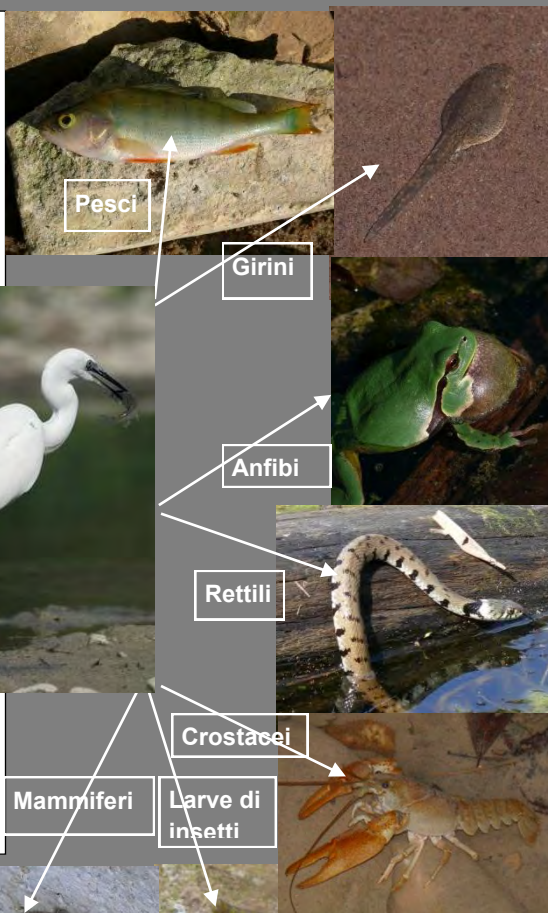




## COSA MANGIANO

Gli Ardeidi sono dei predatori che si adattano alle condizioni ambientali e alle prede presenti. Viste le svariate dimensioni corporee e gli habitat utilizzati, la gamma delle prede è assai varia. Le specie più grandi (Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Tarabuso) tendono a predare animali di dimensioni medio-piccole (rane, tritoni, girini, piccoli pesci, piccoli serpenti, giovani uccelli, giovani testuggini (foto 1), piccoli roditori, crostacei.

Le specie più piccole, oltre che di rane, avannotti e crostacei, si alimentano di lucertole, girini e larve di insetti acquatici (coleotteri e libellule).



Tarabusino che predava una rana e Airone rosso che predava un Torcicollo preso da un cespuglio

Diverse sono le tecniche di caccia: la Garzetta muove con le zampe il fondo per spaventare le prede e catturarle, il Tarabusino si posiziona sugli steli delle canne e aspetta che una preda gli passi sotto, l'Airone cenerino si sposta lentamente per individuare il movimento di qualche animale. C'è poi chi caccia prevalentemente di notte e all'imbrunire (Tarabusino e Nitticora), catturando gli anfibi particolarmente attivi in queste ore. Anche l'ambiente in cui cacciano è diverso: dal canneto, all'acquitrino, alle sponde dei fiumi e ai prati.



## COME SI SPOSTANO

Uccelli prevalentemente migratori, anche se esistono popolazioni stanziali. Alcune specie (Airone rosso, Nitticora, Tarabusino) passano i mesi invernali nel continente africano. Gli spostamenti possono avvenire sia di giorno che durante le ore notturne e in base alla specie possono riguardare individui singoli o stormi anche di 40-50 esemplari. Durante il volo tengono il collo ripiegato ad "S", quasi incassato nel corpo. Gli stormi non hanno una conformazione ben definita, anche se nell'Airone cenerino sono state osservate formazioni a "V" o ad "U". Durante la migrazione, quando decidono di sostare, iniziano a volare in cerchio per poi scendere a vite. Si posano sia sugli alberi, sia nei canneti e possono costituire dei dormitori, dove ogni sera si dirigono per passare la notte.



**Airone cenerino in volo e in stormo**



## DOVE NIDIFICANO

La maggior parte degli aironi nidifica in colonie chiamate garzaie. Queste possono essere monospecifiche oppure miste.

Il Tarabuso, il Tarabusino e in parte l'Airone rosso nidificano nei canneti, con coppie isolate o colonie lasse (solo il Tarabusino si riproduce nel basso corso del Metauro in comune di Fano). Essi costruiscono nell'intrico della vegetazione un nido a "materasso" piegando gli steli circostanti, dove depongono alcune uova.

L'Airone cenerino, l'Airone bianco maggiore, l'Airone guardabuoi, la Garzetta, la Nitticora e la Sgarza ciuffetto costruiscono invece i nidi su alberi e arbusti, realizzando una piattaforma di rami su di una biforcazione. Quando le garzaie sono miste, le varie specie tendono a costruire il nido ad altezze diverse. Le uova vengono incubate per 20-26 giorni in base alla specie, e i giovani nati sono accuditi dagli adulti che li scaldano e li nutrono.

# Un anno d'aironi lungo il Metauro

## L'AUTUNNO E IL LUNGO INVERNO

L'autunno e l'inverno sono sicuramente i periodi più difficili per gli ardeidi che rimangono nelle nostre zone. I fiumi sono spesso in piena e le acque sono torbide; i

pesci sono meno attivi o in un torpore invernale, gli anfibi in letargo, i girini e gli insetti acquatici non sono

presenti o sono molto scarsi. Per questi motivi molti ardeidi si spostano e se ne vanno verso sud o in Africa. Altri come il Tarabuso svernano nei nostri canneti, anche se con pochissimi esemplari; l'Airone bianco maggiore forma gruppi insieme all'onnipresente Airone cenerino pattugliando i fiumi nei punti più pescosi; qua e là si può scorgere qualche Garzetta. Nei prati incolti o nei campi d'erba medica "pascola" l'Airone guardabuoi alla ricerca di lombrichi, insetti, chiocchie e altri piccoli invertebrati. Siamo abituati a vederli sopra bufali e ippopotami in Africa, ma negli ultimi decenni hanno iniziato a colonizzare il sud dell'Europa.



## LA PRIMAVERA E L'ESTATE

A fine inverno-inizio primavera i più intraprendenti e comuni aironi cenerini iniziano a costruire i nidi e a deporre le uova. Le condizioni ambientali sono

favorevoli (temperature in aumento, pesci e anfibi attivi e facili prede). A fine marzo e nel mese di aprile (periodo migratorio) si vede il grosso degli esemplari.

Ci lasciano il Tarabuso e l'Airone bianco maggiore (quest'ultimo da alcuni anni rimane in zona con qualche esemplare) e di passaggio si vedono l'Airone rosso e l'Airone guardabuoi. In questi mesi iniziano a riprodursi la Garzetta e la Nitticora (ritornata dall'Africa) e si possono vedere anche numerosi gruppi solo di passaggio. Il timido Tarabusino

occupa i canneti di stagni e laghi.

I mesi di maggio, giugno e parte di luglio sono dedicati all'allevamento dei piccoli, che crescono velocemente alimentati con girini, pesci, anfibi e insetti acquatici che ora sono abbondanti. Diversi individui restano in zona senza riprodursi, gli altri a fine nidificazione si sparpagliano in tutte le zone umide e possiamo vedere anche numerosi immaturi.

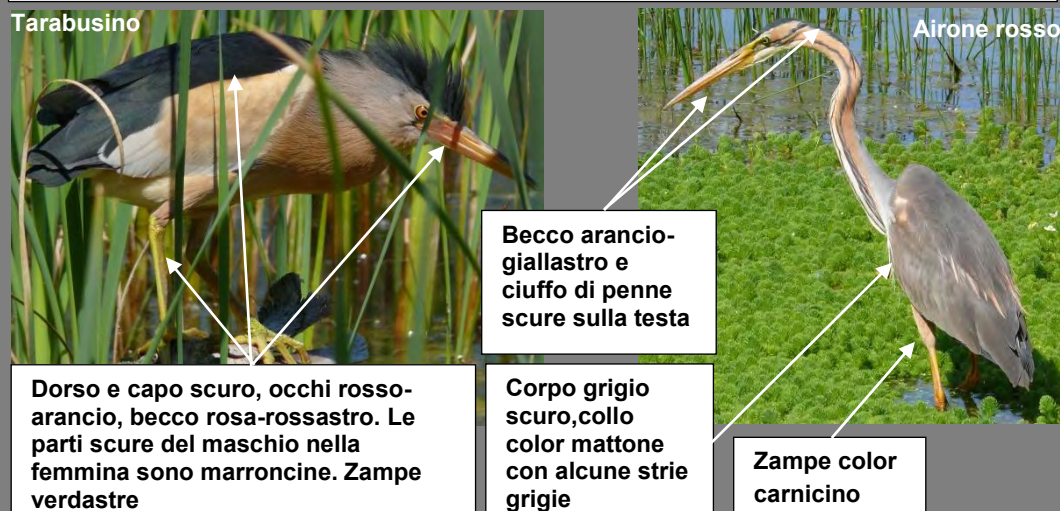
A settembre le specie migratrici ripartono per le aree di svernamento.



# Come riconoscere gli ardeidi



I giovani di Nitticora possono essere confusi con il Tarabuso, ma sono grigiastri maculati di bianco. Il Tarabuso emette un suono simile a quello prodotto soffiando in una bottiglia, mentre la Nitticora di notte si sente spesso sorvolare anche le città ed emettere un “onk” nasale. Il Tarabuso in alcuni casi si può osservare in posizione verticale ed immobile in mezzo ai canneti.



Il Tarabusino è una specie legata al canneto. E' di medie dimensioni, grande come un piccione.

L'Airone rosso per la riproduzione è legato ai canneti, ma per l'alimentazione si adatta ad ogni tipo di ambiente acquatico. È specie schiva che si sposta spesso da sola. I giovani hanno una colorazione simile agli adulti ma sbiadita.



# Come riconoscere gli ardeidi

**Airone bianco maggiore**



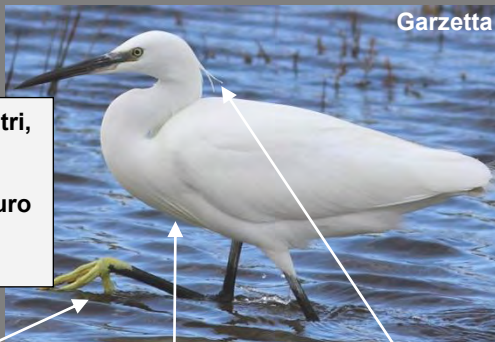
Occhi giallastri, becco giallo che tende a diventare scuro durante la nidificazione

Corpo completamente bianco

Zampe giallastre, dita scure

Zampe scure con dita gialle nel periodo riproduttivo

**Garzetta**

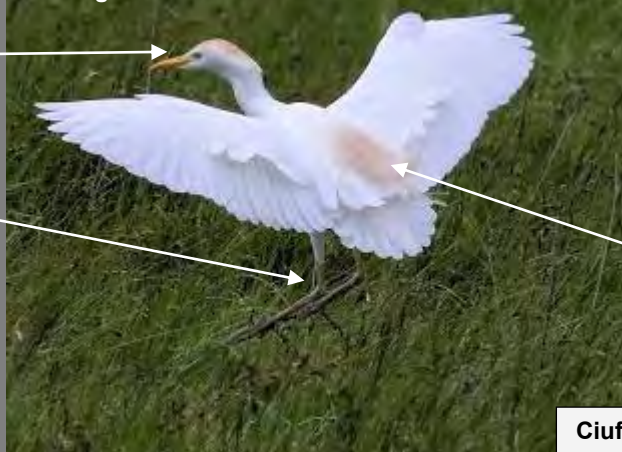


Corpo completamente bianco con becco grigio scuro, giallastro alla base

Due penne lunghe e bianche (egrette) sul capo, assenti nei giovani e poco evidenti al di fuori del periodo riproduttivo

Occhi giallastri, becco giallo-arancio, scuro nei giovani

**Airone guardabuoi**



Zampe giallastre, più scure nei giovani

Penne scure nel capo, assenti nei giovani

Capo, parte del petto e parte della schiena color crema, bianco nei giovani e più chiaro in inverno.

Ciuffo di penne color crema striate di nero

**Airone cenerino**



Occhi giallastri, becco a stiletto dal giallo-arancio al quasi grigio nei giovani

Corpo grigio scuro, collo grigio chiaro

Corpo color crema a base bianca; becco azzurro nel periodo riproduttivo, verdastro al di fuori di tale periodo e nei giovani

Zampe color carnicino o verde-giallastro

**Sgarza ciuffetto**



**Tarabuso**  
*Botaurus stellaris*



Tarabuso (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice; invernale irregolare (dicembre 2005 e gennaio 2009).

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione e alta vegetazione palustre.

*Periodo di osservazione:* 1978-2014, non tutti gli anni, osservazioni in leggero aumento dal 1995.



**Tarabusino**  
*Ixobrychus minutus*



Tarabusino maschio, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre (dove nidifica).

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.



**Nitticora**  
*Nycticorax nycticorax*



Nitticora con pullus, Garzaia di Sterpeti (Montefelcino) (foto S. Fabrizi)



Nitticora (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acque basse fluviali; bosco ripariale per la sosta (dove anche nidifica, in un tratto più a monte a partire dal 2000 circa - CAVALIERI, 2007).

*Periodo di osservazione:* 1980-2014.

## **Sgarza ciuffetto**

*Ardeola ralloides*



Sgarza ciuffetto (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini; bosco ripariale per la sosta.

*Periodo di osservazione:* 1977-2014.

## Airone guardabuoi

*Bubulcus ibis*



Airone guardabuoi (foto W. Duvernay)



Airone guardabuoi (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale; qualche osservazione in giugno-agosto (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro). *Ambienti di vita accertati:* stagni, acquitrini; bosco ripariale (presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI). Poco fuori dell'area di studio anche prati aperti e campi coltivati.

*Periodo di osservazione:* 2006-2014, osservazioni in aumento. Prima segnalazione nel 1998 nella zona erbosa del vicino Campo d'Aviazione di Fano.



**Garzetta**  
*Egretta garzetta*



Garzette, garzaia di Sterpeti (Montefelcino) (Foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare; anche osservazioni in maggio-giugno.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, foce, acque basse fluviali, acquitrini; bosco ripariale per la sosta (dove anche nidifica a partire dal 2000 circa, in un tratto più a monte - CAVALIERI, 2007).

*Periodo di osservazione:* 1977-2014.

## Airone bianco maggiore

*Egretta alba*



Airone bianco maggiore che ha catturato una rana (foto S. Fabrizi)



Airone bianco maggiore (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare, invernale irregolare; qualche osservazione estiva (giugno).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini; bosco ripariale (presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

*Periodo di osservazione:* 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1994-2014, dal 1999 osservazioni in aumento.

## Airone cenerino

*Ardea cinerea*



Airone cenerino, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Airone cenerino (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale; anche osservazioni in maggio-giugno.

*Ambienti di vita accertati:* foce e spiaggia marina durante i passi, stagni e laghi di escavazione, acque basse fluviali, acquitrini; bosco ripariale (dove anche nidifica, in tratti più a monte a partire dal 2000 circa - CAVALIERI, 2007; inoltre presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

*Periodo di osservazione:* 1980-2014.



**Airone rosso**  
*Ardea purpurea*



Airone rosso (foto C. Cavalieri)



Airone rosso (foto M. Rundine)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre.

*Periodo di osservazione:* 1977-2014.

**CICOONE, MIGNATTIAIO,  
SPATOLA, FENICOTTERO E GRU**



*Disegno di V. Alfano*

## *Gli uccelli che portano i bambini (le cicogne)*



Cicogna bianca

**La Cicogna bianca è completamente bianca, tranne il nero su parte delle ali. Zampe e becco color rosso-arancio. Colorazione sbiadita nei giovani**

**La Cicogna nera ha testa, collo e dorso nero brillante. Petto e addome bianco candido. Becco e zampe rosso corallo. I giovani hanno una colorazione sbiadita tendente al marrone e zampe e becco verde-grigiastri**



Esemplare in cattività Cicogna nera



Le cicogne sono uccelli di dimensioni notevoli (lunghezza 90-110 cm, apertura alare 175-215 cm). La Cicogna bianca è quella più diffusa e leggermente più grande, mentre quella nera è piuttosto rara e di difficile osservazione. Durante il periodo migratorio (marzo-maggio e agosto-ottobre), è possibile vedere gruppi di cicogne bianche che sorvolano la nostra zona, sostando in zone agricole aperte, acquitrini e stagni. La Cicogna nera è più schiva e solitaria, e generalmente si vedono esemplari singoli. Lungo il Metauro non nidificano. La Cicogna bianca, quando si insedia in un'area, si riproduce anche a stretto contatto con l'uomo (sui tetti delle case) e la sua nidificazione è particolarmente vistosa e rumorosa in occasione delle parate nuziali. Il suo nido è grande e può raggiungere dimensioni e peso ragguardevoli. La Cicogna nera necessita invece di boschi o cenge rocciose nei pressi di fiumi e paludi.

Si cibano prevalentemente di pesci, anfibi, rettili, micromammiferi, insetti, lombrichi e semi di residui agricoli. Durante la migrazione sfruttano le correnti d'aria calda (termiche) che salgono dal terreno, per spostarsi senza consumare troppa energia (veleggiatori), volando sempre con il collo proteso in avanti.

Nei pressi del fiume Metauro sono stati di recente collocati nidi artificiali posizionati su pali per la riproduzione della Cicogna bianca.



## *I magnifici 4 (Spatola, Mignattaio, Gru e Fenicottero)*



Gru

**Spatola:** in volo è simile ad un airone, ma si differenzia perché tiene il collo proteso in avanti. Inconfondibile grazie alla forma del becco

**Gru:** della grandezza di una cicogna, è grigio uniforme con macchia rossa sulla testa e fasce bianche e nere. Le timoniere hanno un aspetto "arruffato"



Spatola

Uccelli appartenenti a famiglie diverse: **Treschiornitidi** (Mignattaio e Spatola), **Fenicotteridi** (Fenicottero), e **Gruidi** (Gru), tutti inconfondibili per dimensioni e morfologia, rari o rarissimi nella nostra zona. Frequentano ambienti diversi: il Fenicottero foci di fiumi e saline, la Gru ambienti agricoli e vaste zone paludose, il Mignattaio e la Spatola zone acquitrinose e rive di laghi e fiumi.

Il Fenicottero è osservabile durante la migrazione, occasionalmente posato lungo la costa, più spesso in piccoli gruppi che volano a pelo dell'acqua con formazioni lineari. La Gru la si può vedere nei mesi autunno-invernali, in stormi anche numerosi, mentre la Spatola e il Mignattaio in piccoli gruppi o singoli esemplari.

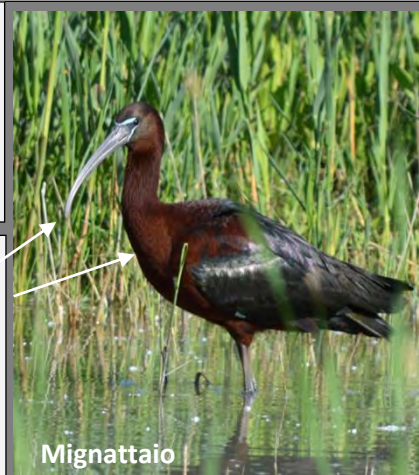
I becchi di questi uccelli sono così particolari perché si sono adattati a vari alimenti: il Fenicottero è un filtratore di piccoli crostacei, il Mignattaio sonda con il becco il fango mentre la Spatola filtra il fango e cattura tutto quello che vi si trova (molluschi, girini, pesci). La Gru è la più eclettica dal punto di vista alimentare, mangiando in zone paludose pesci, anfibi, rettili e in zone agricole residui di coltivazioni, ghiande, insetti. Nessuna delle quattro specie nidifica in zona.



Fenicottero

**Fenicottero:** colorazione bianco-rosa negli adulti e bruna nei giovani. Zampe rosa, becco rosa con vertice nero

**Mignattaio:** becco ricurvo e corpo color marrone-porpora. In volo ha sagoma scura e tiene il collo proteso in avanti



Mignattaio

**Mignattaio**  
*Plegadis falcinellus*



Mignattaio, stagno lungo il Metauro a Fano (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione e acquitrini.

*Periodo di osservazione:* 1978, 1980, 1982, 1996, 1997, 2002; 2004 (FABRIZI, com. pers.), 2013, 2014.

**Spatola**  
*Platalea leucorodia*



Spatole e Cavaliere d'Italia, stagno lungo il Metauro a Fano (foto S. Fabrizi)

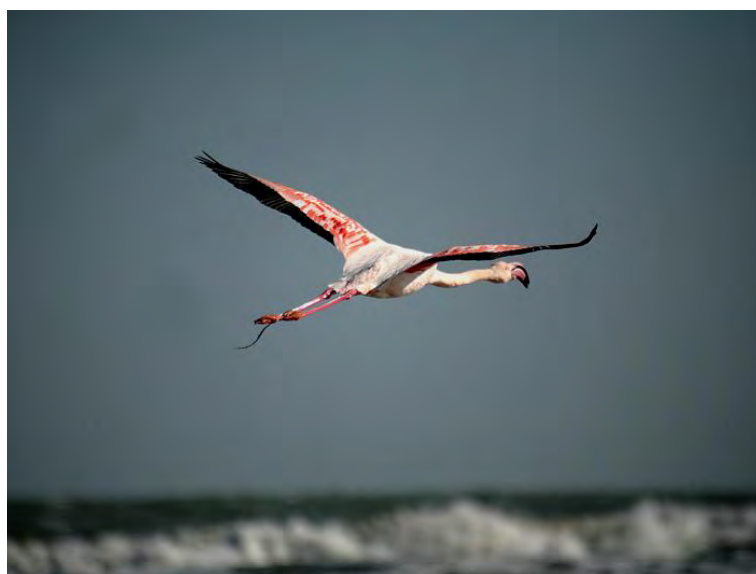
*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice; anche osservazioni estive (seconda metà di giugno 2008 e 2013).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini e acque basse fluviali.

*Periodo di osservazione:* 1980-2014, non tutti gli anni e spesso solo in volo.



**Fenicottero**  
*Phoenicopterus ruber*



Fenicottero, spiaggia di Fano (foto F. Oraziotti)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare (29 dicembre 2000).

*Ambienti di vita accertati:* spiaggia marina ove è più frequente, foce, acquitrini e laghi di escavazione in vicinanza della foce.

*Periodo di osservazione:* 2000, 2010; in spiagge marine limitrofe anche 1976, 1981, 1986, 2006, 2008, 2011 (4).

**Gru**  
*Grus grus*



Gru (foto R. Ceccucci)



Gru (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice, invernale irregolare.

*Ambienti di vita accertati:* vaste zone erbose, acquitrini.

*Periodo di osservazione:* a volte in volo (2011 e 2013), più di rado posata (2006 e dicembre 2009 - FABRIZI, com. pers.).



Strolaga minore in livrea invernale (foto S. Bai)



Strolaghe mezzane in livrea invernale (foto V. Palomares)



Svasso collarosso (foto J Bruezière)



Cicogna nera (Foto E. Bruzzechesse)



Cicogne bianche (foto N. Pasqualini)



Cigni selvatici (foto J. Bruezière)

**Strolaga minore** - *Gavia stellata*: rarissima - W irr, foce e acque marine costiere, 1978, 1990 (1).

**Strolaga mezzana** - *Gavia arctica*: rara - W irr, foce e laghi di escavazione, 1979, 1983, 1988, 1989 (2).

**Svasso collarosso** - *Podiceps grisegena*: rarissima - W irr, laghi di escavaz., 1989 (3).

**Cicogna nera** - *Ciconia nigra*: rara - M irr, F. Metauro a Fano, 1985, 1987, 1990, 1994, 1997, 1999 (GIACCHINI, 2005); 2006; raramente posata (acquitrino dello Stagno Urbani, 2012).

**Cicogna bianca** - *Ciconia ciconia*: rara - M irr, F. Metauro a Fano, 1981, 2008-2014; raramente posata (acquitrino dello Stagno Urbani, 2008; foce, 2012).

**Cigno selvatico** - *Cygnus cygnus*: rarissima - M irr, foce, 1984 (5).



## ANATIDI



*Disegno di V. Alfano*

# Gli anatidi (anatre, oche, cigni)

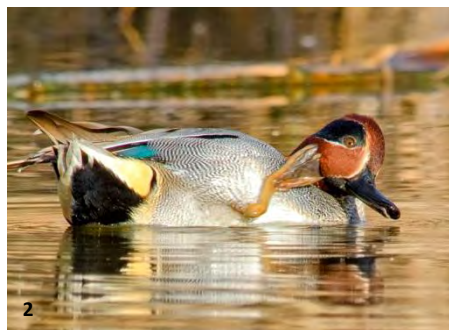
Le loro dimensioni sono assai variabili: vanno da quelle dell'Alzavola, 34-38 cm, apertura alare 53-59 cm (grande come un piccione) sino a quelle di oche e cigni (Cigno reale, 140-160 cm, apertura alare 200-240 cm). In volo hanno sempre il collo snello proteso in avanti, ma mentre nelle anatre selvatiche non è molto evidente, nei cigni e nelle oche è un carattere di identificazione.

Per riconoscere le anatre in volo è utile osservarne lo specchio alare (fig.1). Le anatre hanno un battito d'ala piuttosto sostenuto e sono abbastanza veloci, mentre i cigni e le oche hanno un volo più lento e pesante. Hanno zampe palmate che permettono loro di nuotare (fig. 2; fig. 3 impronta).

Il colore va dal bianco nei cigni, al grigio e marrone nelle oche, alla grande gamma di colori nelle anatre. Le femmine di queste ultime sono particolarmente mimetiche dato che sono loro a covare le uova, mentre i maschi hanno spesso colori sgargianti. Esistono momenti dell'anno in cui i maschi assumono una livrea cosiddetta eclissale che li rende simili alle femmine, e quindi meno identificabili. Il becco è schiacciato, ma ha morfologie diverse in base agli alimenti dei quali l'anatide si nutre (filtrare l'acqua, strappare le erbe, catturare invertebrati e pesci) (fig. 4 Mestolone).

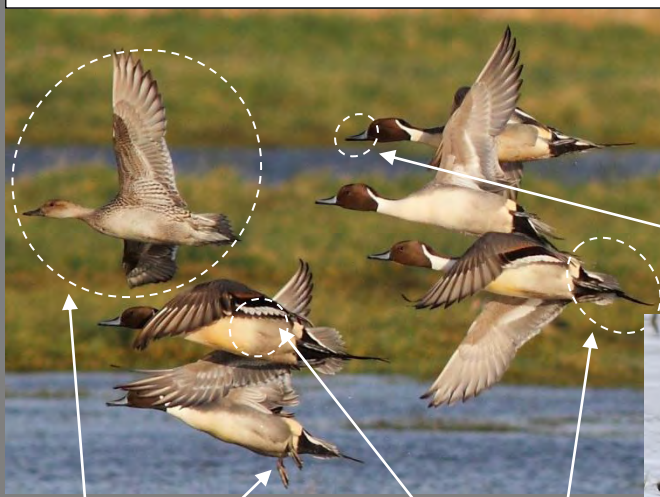


1



2

3



Colorazione e forma del becco

Dimensioni

Colore delle zampe

Colore della barra alare

Forma delle timoniere

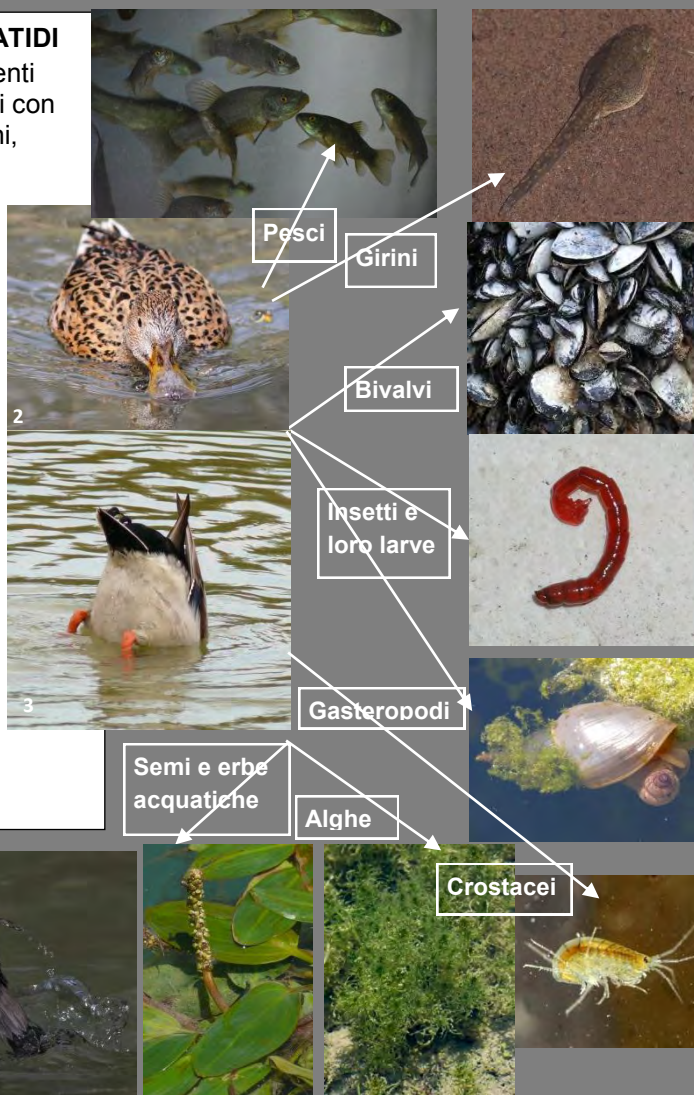


4

## COSA MANGIANO GLI ANATIDI

Gli anatidi frequentano ambienti diversificati (aree marine, foci con acqua salmastra, stagni, laghi, acquitrini e zone erbose).

Generalmente sono animali onnivori, che si nutrono prevalentemente di piante acquatiche, germogli e semi ma che integrano la dieta con insetti e loro larve, piccoli crostacei e bivalvi. Alcune specie predano quasi esclusivamente pesci. Per procacciarsi il cibo alcune specie si immergono completamente sott'acqua (anatre tuffatrici, fig. 1) rimanendovi per quasi un minuto e raggiungendo alcuni metri di profondità (alcune specie marine possono toccare i 20 metri di profondità).



**Becco da brucatore:  
Oca lombardella**



**Becco da filtratore:  
Mestolone**

Anatre di superficie, cigni e oche si nutrono alla superficie dell'acqua, oppure immergendosi parzialmente con il corpo per afferrare il cibo (figg. 2-3). Altre specie si cibano di erbe che crescono nei pressi delle zone umide (Fischione) o in zone prative e campi coltivati (oche).

La diversificazione dei becchi è la conseguenza di un diverso tipo di cibo: il Fischione e le oche spesso si comportano da brucatori, il Mestolone con il suo becco piuttosto espanso e con lamelle filtranti al margine può setacciare le acque basse e fangose, gli smerghi hanno becco uncinato e seghettato per predare piccoli pesci e l'Edredone ha becco stretto e robusto per cibarsi di molluschi (mitili).

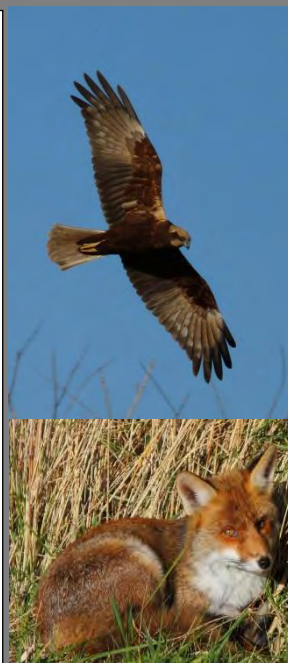


## COME SI SPOSTANO

Sono uccelli migratori che volano in genere nelle ore notturne, di primo mattino o nel tardo pomeriggio. Quando sorvolano il mare tendono a stare molto vicino alla superficie dell'acqua, formando lunghe file. Altre specie in volo formano gruppi disordinati o delle vere e proprie formazioni di volo a "V" (oche). Alcuni anatidi riescono a spiccare il volo dalla quasi verticalmente (Alzavola), mentre quelli più pesanti come il Cigno reale, che può raggiungere i 15 kg di peso, per involarsi necessitano di una rincorsa di alcune decine di metri. Compiono lunghi spostamenti partendo dal nord ed est Europa per arrivare sino all'Africa (Marzaiola), anche se la maggior parte si ferma a passare l'inverno in zone paludose del Mediterraneo e del Nord Africa.



Dalle uova, da 7 a 17, escono pulcini ricoperti di piumino già in grado di vedere, nuotare e mangiare, che seguiranno immediatamente la madre nei suoi spostamenti.



## I PREDATORI

Gli anatidi possono essere predati da alcuni rapaci (Falco pellegrino, Falco di palude e Poiana) che catturano le specie più piccole o i pulcini. Per questo spesso si spostano in gruppo e sostano in zone tranquille. Possono essere predati anche da volpi e faine nei pressi delle rive o nelle zone erbose dove si alimentano.

## DOVE NIDIFICANO

Possiamo suddividere gli anatidi in due gruppi: quelli che formano coppie stabili per tutta la vita (cigni e oche, con alcune eccezioni) e quelli che costituiscono coppie stabili ma stagionali (anatre di superficie e tuffatrici). Nei mesi invernali si formano le coppie o si rinsaldano i legami di coppia. A tale scopo ogni specie compie un suo rituale, con fischi, brontolii e movenze particolari della testa, del collo ecc. La maggior parte delle specie (tranne il Germano reale) per riprodursi si sposta nei paesi del nord Europa e in Russia. Si riproducono in mezzo alla vegetazione che si trova ai margini delle zone umide, sopra isolette e alcune specie anche in cavità degli alberi. Generalmente non nidificano in gruppo ma in coppie isolate; i cigni e le oche sono particolarmente territoriali e attaccano anche l'uomo. Spesso i nidi, collocati in piccole depressioni sul terreno, sono imbottiti con il piumino, abbondante in questi uccelli.

I maschi non svolgono nessun compito nella cova e nella protezione della prole (tranne che nelle oche e nei cigni); la cova dura da 22-23 giorni (Alzavola) sino a quasi 40 giorni nel Cigno reale.

# La vita degli anatidi lungo il Metauro

La primavera è la stagione in cui ripartono per tornare nelle zone di riproduzione con le coppie già formate. I maschi non si separano dalle femmine, per non perderle perché insidiate da altri maschi solitari. Le alzavole che hanno sostato tutto l'inverno nelle aree umide protette,

incominciano a scemare, sostituite dalle marzaiole che come indica il nome arrivano in zona prevalentemente in marzo-aprile.

La Marzaiola (in dialetto "rotabec") si muove in piccoli stormi emettendo il

suo verso caratteristico (sembra un animale che digrigna i denti), in gruppi anche misti insieme ad esemplari di codoni, mestoloni, fischioni, moriglioni e morette tabaccate (fig. 1) e sosta in laghi, stagni e acquitrini.

L'unica anatra che rimane in zona è il Germano reale, che a fine marzo-aprile inizia a deporre le uova.

Le femmine non si vedono più in giro, si formano piccoli gruppi di maschi che nel giro di alcune settimane cambiano il piumaggio e passano da una livrea variopinta ad una colorazione criptica simile a quella della femmina (piumaggio eclissale, fig. 2). Alla fine di aprile-maggio compaiono le prime "carovane" formate da femmine con diversi piccoli al seguito. Questi ultimi abbandonano il nido appena nati (nidifughi) per seguire la madre in posti tranquilli dove alimentarsi da soli di larve d'insetti, alghe, semi e piante acquatiche.



Nel giro di 40 giorni i pulcini sono grandi come i genitori e a luglio inizia la migrazione post riproduttiva. In estate avviene la muta, e molti anatidi non sono in grado di volare perché perdono contemporaneamente tutte le remiganti. A fine agosto-settembre si formano di nuovo assembramenti anche di diverse

decine di esemplari, spesso in livrea eclissale. Purtroppo non essendoci zone protette di ampiezza adeguata, all'inizio della stagione venatoria le anatre sostano solo di rado e nelle

poche zone dove la caccia non è consentita. Nei mesi autunnali un discreto numero di anatidi migratori

transitano, cercando di sfuggire al freddo del nord spostandosi nel Mediterraneo. Per non bagnarsi e morire congelati, questi uccelli usano una sostanza oleosa prodotta dall'uropiglio, una ghiandola alla base delle timoniere

(fig. 3). Spesso le anatre durante la migrazione tendono a transitare lungo la costa, nella prima fascia marina. Nei mesi invernali si ricostituiscono le coppie e il ciclo della vita ricomincia.





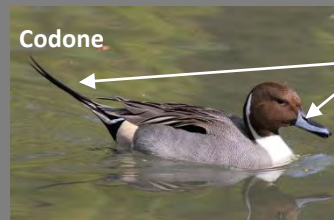
# Come riconoscere gli anatidi



Alzavola

E' l'anatra di superficie più piccola d'Europa, con specchio alare verde brillante. Maschio riconoscibile dalla testa color mattone con macchia verde metallica, femmina con specchio alare verde e base del becco giallognola

Facilmente riconoscibile dal becco a cucchiaio molto grande e nel maschio dalla testa verde e macchia marrone sul fianco



Codone

Distintivi sono la coda lunga e il collo slanciato che nel maschio è bianco. Becco grigio con stria nerastra

Becco grigio con punta nera. Maschio con macchia frontale color crema, capo color mattone e macchia sul fianco bianca. Femmina marrone rossiccia con "pancia" biancastra. Caratteristico il verso, un fischio che sale di tonalità



Germano reale

Maschio marrone grigiastro con sopracciglio bianco evidente. Penne sul fianco che sembrano pettinate. Femmina simile a quella dell'Alzavola ma con becco completamente grigio chiaro. Doppia barra bianca nelle ali, evidente in volo

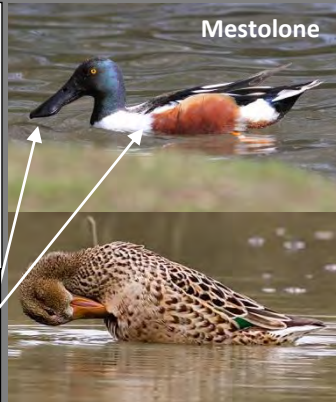
Maschi con testa verde metallico, collarino bianco e alcune penne arricciate nelle timoniere Becco giallo nei maschi, arancio nerastro nelle femmine. Specchio alare blu con doppia striatura bianca.



Base della coda nera con macchia bianca sul fianco

Canapiglia maschio

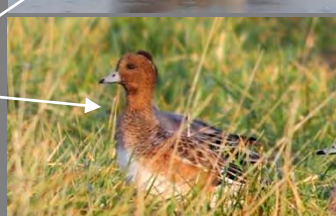
Becco grigio scuro nel maschio, arancio nerastro nella femmina, che è simile a quella di Germano reale ma con specchio alare bianco



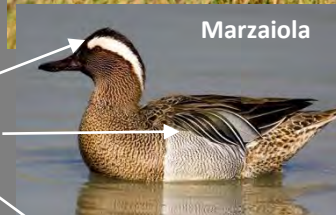
Mestolone



Fischione



Marzaiola



Specchio alare bianco non sempre visibile



Canapiglia femmina





# Come riconoscere gli anatidi

**Moriglione**



Maschio color tabacco brillante, occhio bianco e evidente macchia bianca nei pressi della coda

Anatra tuffatrice con becco grigio chiaro con punta nera, meno distinto nella femmina. Maschio con testa color mattone, petto nero e dorso grigio. Femmina e giovane marrone grigiastri

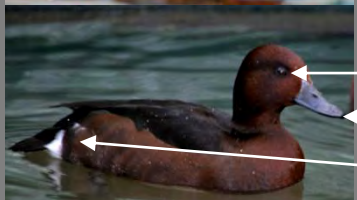
Becco grigio chiaro con piccolissima macchia nera sulla punta. Maschio con capo nero-verdastro metallico e dorso grigio. Occhio giallo brillante. Femmina marrone grigiastro, con macchia bianca alla base del becco

**Moretta grigia**



Femmina marrone scuro sul dorso, più chiaro di lato. Ciuffo in testa più evidente nel maschio

**Moretta tabaccata**



Maschio nerastro con riflessi violacei metallici e grossa macchia bianca su di un lato. Becco grigiastro con punta nera. Macchia bianca sul lato poco evidente nella femmina. Occhio giallo

Femmina e giovane simili al maschio ma di colore tabacco più spento. Occhio scuro, becco grigio scuro con punta nerastra. Presente sempre la macchia bianca

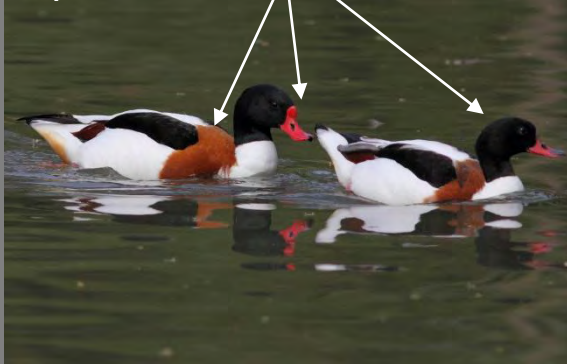
**Moretta**



Specie inconfondibile: becco rosso con protuberanza nel maschio. Colorazione di base bianca con testa nera e macchia color mattone sul petto

Maschio facilmente identificabile per il capo color mattone (sembra che abbia una cresta). Femmina con capo scuro, guancia e collo bianco-grigiastro

**Volpoca**



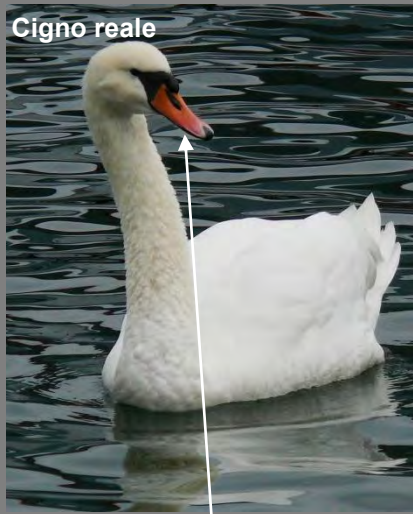
Becco rosso corallo nel maschio, nero con punta rossa nella femmina

**Fistione turco**



# Come riconoscere gli anatidi

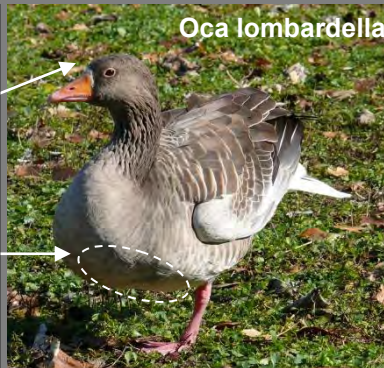
**Cigno reale**



Corpo completamente bianco, becco rosso arancio con tubercolo molto evidente nei maschi, meno nelle femmine. Giovani di un colore marrone-grigiastro. Zampe grigiastre

Colorazione grigiastra del corpo e del collo. Becco rosa-aranciato con alla base una macchia bianca, assente nei giovani. Macchie nere nell'addome. Specie simile alla Lombardella minore

**Oca lombardella**



Colorazione grigiastra del corpo e del collo. Anello oculare aranciato. Zampe rossee e becco arancio-rosato. In volo ali con grosse macchie grigio-biancastre

**Oca selvatica**



Corpo completamente bianco, becco giallo con punta nero-grigiastra. Più snello rispetto al cigno reale. Giovani di un colore marrone-grigiastro

**Cigno selvatico**



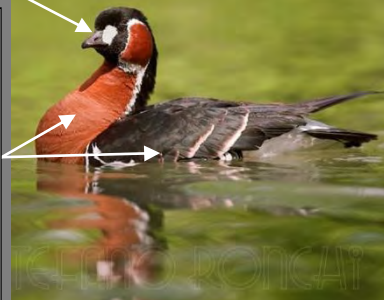
Colorazione grigiastra del corpo e del collo, più scura rispetto alle altre specie. Testa marrone scuro; becco arancio, nerastro alla base e all'apice. Zampe arancio rosate

**Oca granaiola**



**Oca collarosso**

Colorazione inconfondibile: macchia bianca alla base del becco, collo e petto rosso mattone, dorso e addome neri con nette fasce bianche





# Come riconoscere gli anatidi

**Quattrocchi**

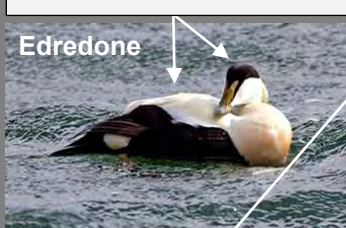


Testa e collo scuri con macchia bianca nella nuca in estate, entrambi bianchi in inverno. Coda assai lunga nel maschio.



Testa verde metallico con macchia bianca nel maschio, marrone nella femmina. Occhi di un giallo più o meno intenso. Corpo grigiastro nella femmina

Maschio con dorso bianco e vertice della testa nero



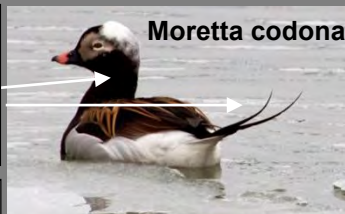
**Edredone**

Becco giallo verdastro con punta chiara. Maschio con macchia bianca su sfondo nero vicino alla coda. Femmina completamente marrone con barrature evidenti sui fianchi.

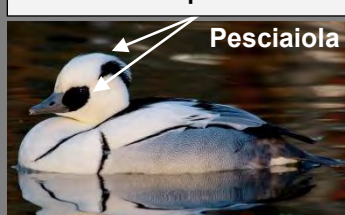


Maschio completamente nero, senza barra alare, becco nero con macchia color arancio. Giovani e femmine scuri con parte della testa e del collo e becco grigi

**Moretta codona**



Maschio bianco e grigio, con macchia oculare nera e ciuffo sul capo



**Pesciaiola**



Pesciaiola femmina: testa marrone, sottogola e parte del collo bianco candido molto evidente. Corpo completamente grigio con aree di un colore più intenso e altre più chiare

Maschio con testa verde-metallica, senza ciuffi; petto e ventre biancastri. Femmina, giovane e maschio in livrea eclissale con testa marrone simile a Smergo minore ma con macchia bianca evidente alla base del becco rosso e nero

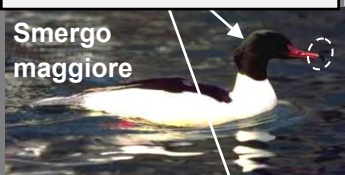
**Orchetto marino**



**Smergo minore**



**Smergo maggiore**



Maschio con testa verde-metallica e ciuffi di penne arruffate, collarino bianco e grande macchia bianca sul lato. Femmina, giovani e maschi in livrea eclissale con testa marrone. Occhi rossi, becco sottile e allungato



## Cigno reale

*Cygnus olor*



Cigno reale maschio (foto N. Pasqualini)



Cigni reali immaturi (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare (gennaio 1997 e dicembre 2001).

E' probabile che alcuni avvistamenti si riferiscano ad individui sfuggiti alla cattività.

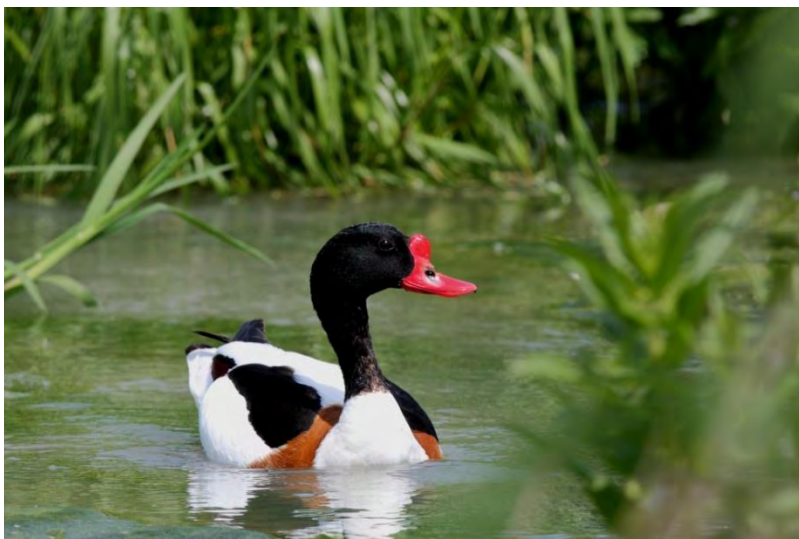
*Ambienti di vita accertati:* laghi di escavazione; fuori della zona di studio anche acque marine presso riva (a Pesaro, nell'inverno 1998-1999).

*Periodo di osservazione:* 1993, 1997; 2001 (21 individui); 2002 (3 immaturi).

**Volpoca**  
*Tadorna tadorna*



Coppia di Volpoche (foto W. Duvernay)



Volpoca maschio (foto F. Silvi)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare.

*Ambienti di vita accertati:* acque marine costiere, vasche di decantazione dei fanghi e laghi di escavazione in vicinanza della foce.

*Periodo di osservazione:* 1985, 1986, 2012, 2013 (9).

**Fischione**  
*Anas penelope*



Fischione maschio (foto S. Fabrizi)



Fischioni maschi e una femmina (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione; acque marine costiere d'inverno.

*Periodo di osservazione:* 1980-2014, non tutti gli anni.



**Canapiglia**  
*Anas strepera*



Canapiglia maschio (foto S. Fabrizi)



Canapiglia femmina, Stagno Urbani (foto V. Dionisi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1994, 2000, 2011-2014.

**Alzavola**  
*Anas crecca*



Alzavola femmina (foto S. Bai)



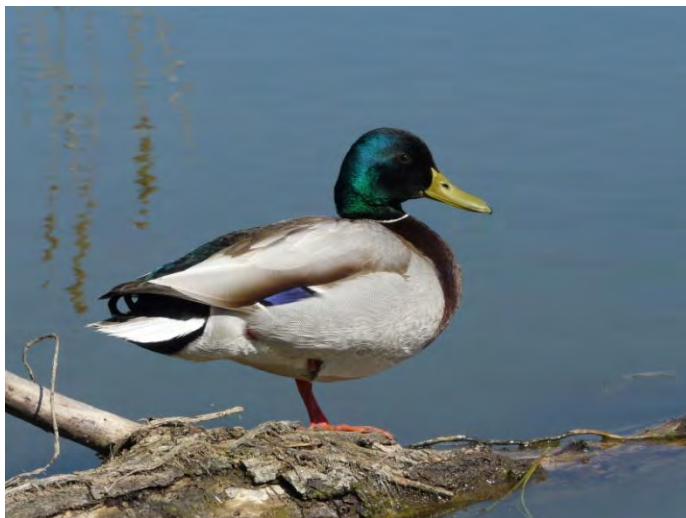
Alzavola maschio (foto L. Catozzi)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

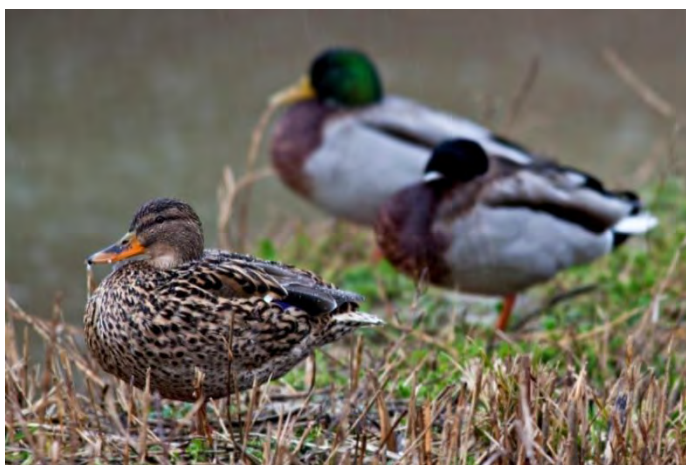
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi e foce.

*Periodo di osservazione:* 1985-1997, non tutti gli anni; 1999-2014, osservazioni in aumento.

**Germano reale**  
*Anas platyrhynchos*



Germano reale maschio (foto L. Poggiani)



Germano reale femmina e due maschi (Foto M. Rundine)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, sedentaria nidificante.

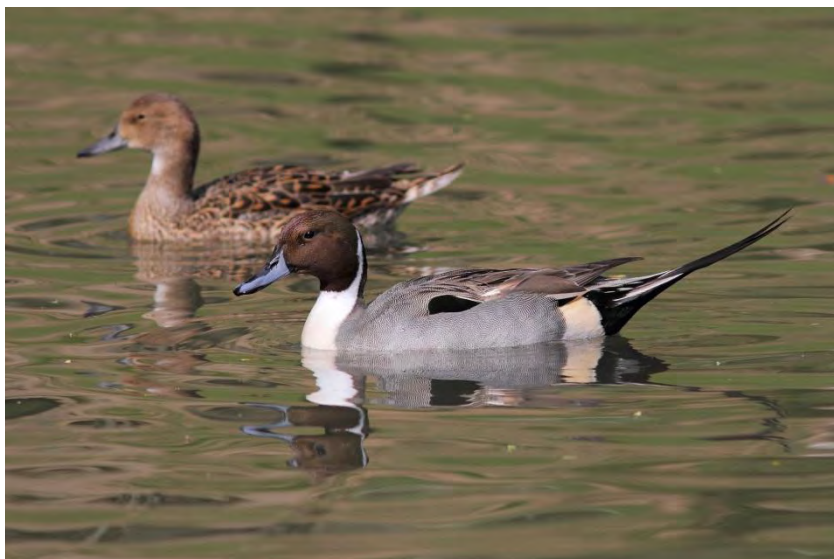
Gli avvistamenti si riferiscono in parte ad individui, anche nidificanti, introdotti o sfuggiti alla cattività.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione bordati di fitta vegetazione durante la nidificazione; acque marine costiere e foce nei passi e d'inverno.

*Periodo di osservazione:* 1982-2014, quasi tutti gli anni; dal 2001 osservazioni in aumento.



**Codone**  
*Anas acuta*



Coppia di Codoni (foto W. Duvernay)



Codone maschio (foto S. Guiducci)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; invernale irregolare (gennaio 1985 e dicembre 2013).  
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.  
*Periodo di osservazione:* 1980-2014, non tutti gli anni.

**Marzaiola**  
*Anas querquedula*



Marzaiola maschio, Stagno Urbani (foto F. Fulgini)



Coppia di Marzaiole, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare (Marche: M reg, B).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1978-2014.

**Mestolone**  
*Anas clypeata*



Mestoloni (foto W. Duvernay)



Mestolone maschio (foto W. Duvernay)

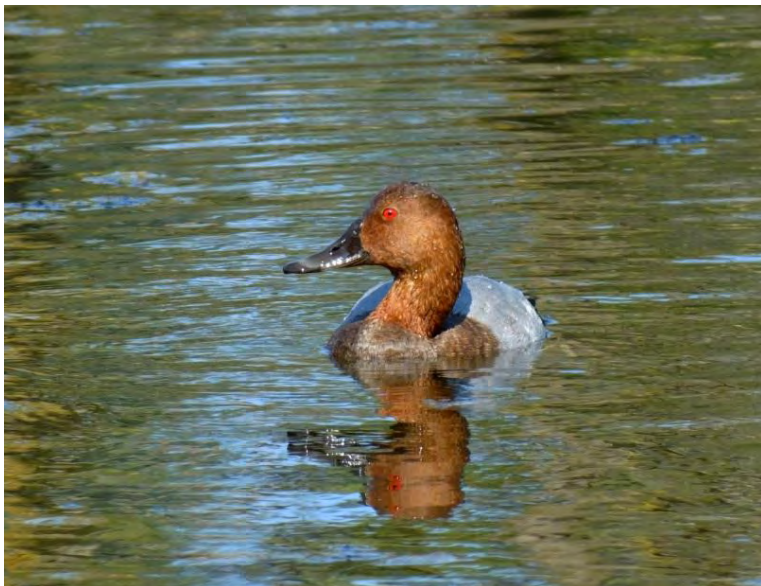
*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.

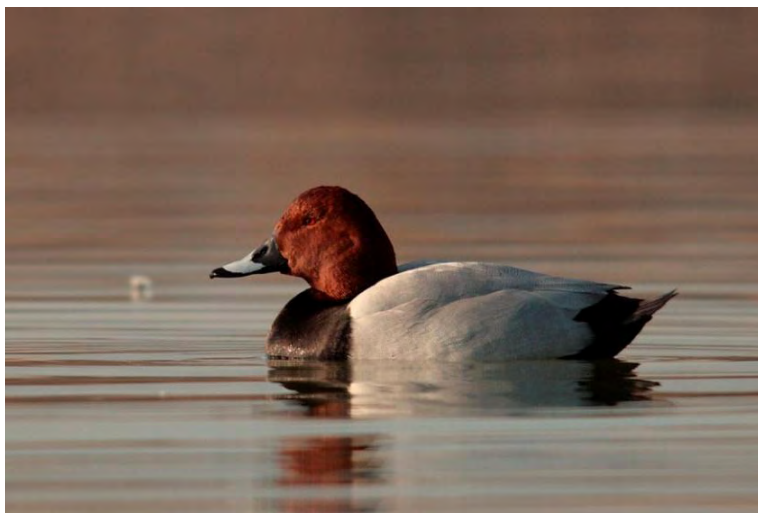
*Periodo di osservazione:* 1977-2014, quasi tutti gli anni.



**Moriglione**  
*Aythya ferina*



Moriglione maschio, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Moriglione maschio (foto S. Sacchetti)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione; anche acque marine costiere d'inverno.

*Periodo di osservazione:* 1980-2014, non tutti gli anni.

## **Moretta tabaccata**

*Aythya nyroca*



Morette tabaccate maschi (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale irregolare; anche qualche osservazione estiva (luglio 2011, 2013 e 2014) (Marche: M reg, B irr, W irr).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1982-1998 non tutti gli anni, 1999-2014, osservazioni in leggero aumento.

**Moretta**  
*Aythya fuligula*



Coppia di Morette (foto W. Duvernay)



Moretta maschio (foto M. Belegni)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* laghi e stagni di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1979-2014, non tutti gli anni.





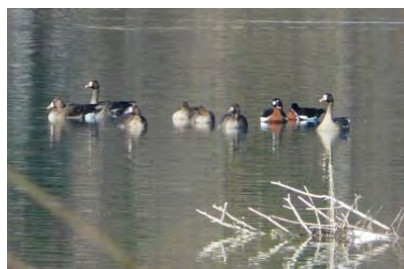
Oca granaiola (foto J.C. Schou)



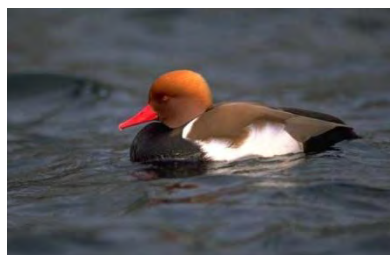
Oca lombardella, F. Metauro a Fano  
(foto M. Martini)



Oca selvatica (foto S. Guiducci)



Due Oche collarosso e Oche lombardelle,  
Lago Vicini (foto M. Falcioni)



Fistione turco maschio  
(foto G. Gerra & S. Sommazzi)



Moretta grigia maschio (foto M. Belegni)

**Oca granaiola** - *Anser fabalis*: rara - M irr, W irr, laghi di escavazione, 1982, 1985, 1987; poco fuori della zona di studio anche campi coltivati (6).

**Oca lombardella** - *Anser albifrons*: rara - M irr, W irr, laghi di escavazione e fiume, 1986, 2012; poco fuori della zona di studio anche vaste zone erbose e campi (7).

**Oca selvatica** - *Anser anser*: scarsa - M reg, W irr, F. Metauro a Fano, 1985-2013, diverse volte in volo e di rado posata (laghi e stagni di escavazione, 2006 e 2012); poco fuori della zona di studio anche vaste zone erbose e campi coltivati.

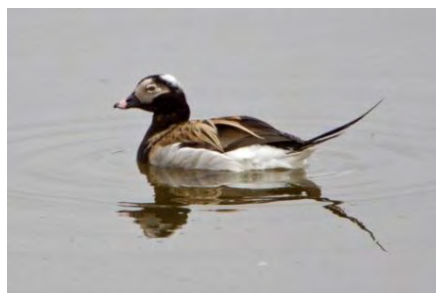
**Oca collarosso** - *Branta ruficollis*: rarissima - W irr, laghi di escavazione, 2012 (8).

**Fistione turco** - *Netta rufina*: rara - M irr, laghi di escavazione, 1977, 1994, 1996, 1997 (10).

**Moretta grigia** - *Aythya marila*: rarissima - M irr, W irr, foce e laghi di escavazione, 1980, 1995 (11).



Edredone femmina (foto G. Gerra & S. Sommazzi)



Moretta codona maschio (foto Y. Toupin)



Orchetto marino maschio (foto R. Hendrick)



Quattrocchi maschio (foto W. Duvernay)



Smergo minore maschio (foto V. Palomares)



Smergo maggiore femmina (foto J. Bruezière)

**Edredone** - *Somateria mollissima*: rara - M irr, acque marine costiere, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1988; 1989-1993 (ANTOGNONI, com. pers.).

**Moretta codona** - *Clangula hyemalis*: rarissima - W irr, foce, 1990 (12).

**Orchetto marino** - *Melanitta nigra*: rarissima - M irr, W irr, acque marine, 1984 e 2015 (13).

**Quattrocchi** - *Bucephala clangula*: rara - M irr, W irr, foce e laghi di escavazione, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1982, 1983, 1988, 1990 (ANTOGNONI, com. pers.).

**Smergo minore** - *Mergus serrator*: rara - M irr, W irr, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1981 e ante 1988; poco fuori della zona di studio il Porto di Fano, 1998, 1999, 2000 (15).

**Smergo maggiore** - *Mergus merganser*: rarissima - W irr, laghi di escavazione, 1981, 1983 (16).

## RAPACI



*Disegno di V. Alfano*



# *I rapaci della palude*



Appartengono alle famiglie dei **Pandionidi** (Falco pescatore) e degli **Accipitridi** (Falco di palude). Sono presenti solo durante la fase migratoria, dal mese di marzo a maggio-giugno e poi in misura minore da agosto ad ottobre (qualche esemplare di Falco di palude è svernante). Il Falco di palude si sposta anche in piccoli gruppi (visti anche di 40 individui) e in primavera è facile vederlo quando la sera cerca un canneto dove riposarsi dopo il suo lunghissimo viaggio. Sorvola di continuo i laghetti del Metauro per procacciarsi le prede, provocando il panico fra le gallinelle d'acqua e le folaghe e la reazione aggressiva dei cavalieri d'Italia in nidificazione. Il Falco pescatore invece si incontra solo occasionalmente, e ancora più raro è vederlo in azione su laghi, stagni e fiumi intento ad insidiare i pesci. Quando caccia cerca dall'alto di scorgere qualche sagoma di pesce, per poi effettuare una repentina picchiata che spesso porta alla cattura della preda (fig. 1). In volo da lontano sembra un grosso gabbiano ma presenta ali marroni che contrastano con il corpo bianco candido.



**Falco di palude**  
*Circus aeruginosus*



Falco di palude femmina (foto S. Fabrizi)



Falco di palude femmina (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (gennaio 2010, LELI, com. pers.).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione con fragmiteti; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano).

*Periodo di osservazione:* 1978-2014.

**Falco pescatore**  
*Pandion haliaetus*



Falco pescatore (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1982, 1983, 1988; 1993-2013, non tutti gli anni.



## RALLIDI



*Disegno di V. Alfano*

# Galline di palude (rallidi)

Uccelli appartenenti alla famiglia dei **Rallidi**, legati agli ambienti umidi ricchi di vegetazione acquatica (canneti, tifeti, cariceti), stagni, guazzi di caccia, fossi e boschi allagati anche di piccole dimensioni. Alcune specie sono presenti solo nella fase migratoria (Schiribilla e Voltolino), altre sono svernanti e stanziali (Folaga, Gallinella d'acqua e Porciglione). La Folaga può raggiungere nel periodo invernale concentrazioni anche elevate (migliaia di esemplari, nella nostra zona solo alcune centinaia). Durante la migrazione si spostano prevalentemente di notte a piccoli gruppi o spesso con esemplari isolati. Sono attivi sia di giorno che nelle ore notturne e facilmente rilevabili tramite i versi emessi, molto caratteristici. Le specie stanziali si riproducono in mezzo alla vegetazione palustre (la Folaga in certe condizioni può costruire nidi allo scoperto) a partire dal mese di marzo. Per la nidificazione accumulano e piegano la vegetazione che trovano nei dintorni, deponendo da 4 a 10 uova dal colore di fondo grigio, fulvo o verdognolo e fitta maculatura, che schiuderanno dopo 20 giorni circa. Nidifughi, i pulcini si allontanano dal nido dopo pochi giorni. Sono provvisti di piumino, sanno già nuotare e sono in grado di alimentarsi da soli, anche se vengono imbeccati regolarmente dai genitori (fig. 1). Gli adulti sono molto aggressivi durante la nidificazione e attaccano sia esemplari della stessa specie che di altre, mettendo in atto delle vere e proprie battaglie (folaghe, fig. 2). Le specie più piccole (Schiribilla, Voltolino e Porciglione), sono particolarmente difficili da osservare, sia per le dimensioni (sono grandi come un merlo), sia per la colorazione criptica ma soprattutto per le abitudini spesso crepuscolari. Per accertarne la presenza spesso si utilizza l'ascolto del loro canto territoriale o i versi d'allarme (schiocchi con il becco per la Folaga e la Gallinella d'acqua, versi simili ad uno stridio di un maiale per il Porciglione).



Sono specie onnivore che si adattano agli alimenti disponibili localmente, alimentandosi prevalentemente di semi e piante acquatiche (anche frutta, fig. 3), anche se una parte del cibo è costituito da larve di insetti, gasteropodi e invertebrati in genere.



Nido di  
Gallinella  
d'acqua





# Come riconoscere i rallidi

Gallinella d'acqua



Becco rosso e giallo (nei giovani marrone), petto e testa grigio-nerastri, dorso marrone (i giovani tutti marroni)

Dorso marrone macchiettato, becco allungato color rosso corallo, petto e pancia grigio ardesia, lati barrati di bianco e nero

Folaga



Grande come una gallina, becco bianco che si protrae con una "piastra" sul capo, occhio rosso. Corpo nero

Becco corto e robusto, arancio e verdastro. Sopracciglio grigio ardesia, dorso marrone maculato di nero. Zampe verdastre

Sono uccelli che nutrendosi spesso sulla terraferma o in zone aperte vengono predati da uccelli rapaci (Poiana, Falco di palude e albanelle) e da mammiferi come la Volpe, la Faina e il Gatto domestico.

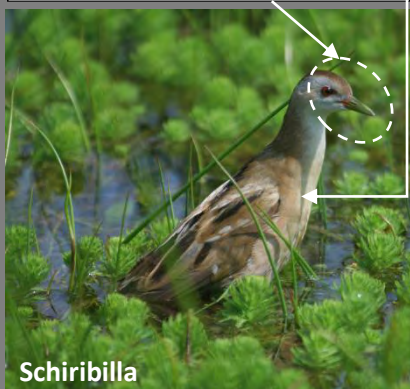


Porciglione

Becco verde con base rossa, occhio rosso, testa, petto e pancia grigio ardesia nel maschio, bianco-grigiastri nella femmina. Dorso marrone chiaro, zampe verdastre



Voltolino



Schiribilla



Falco di palude, volpe e resti di gallinella predata

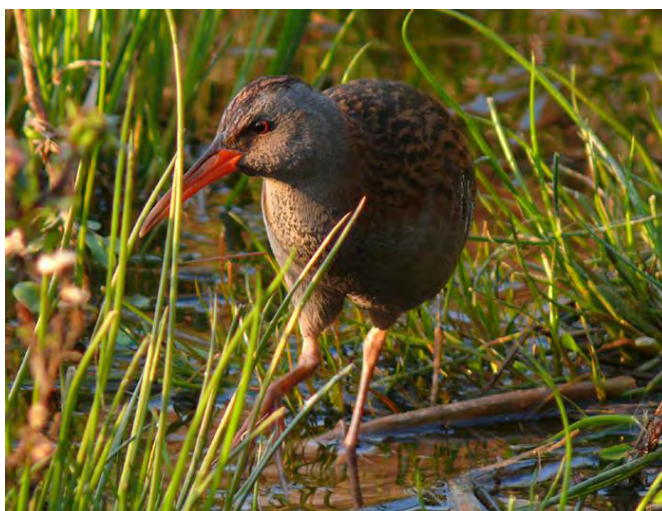




**Porciglione**  
*Rallus aquaticus*



Porciglione (foto F. Silvi)



Porciglione (foto C. Poli)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale. Dal 1992 al 1997 osservazioni dall'inverno a marzo e nel 1993 sino al 18 aprile, per poi riprendere a settembre (la specie è data come nidificante da aprile ad agosto, periodo nella quale è particolarmente elusiva); considerata nidificante probabile da POGGIANI, in PANDOLFI e GIACCHINI, 1995. Nella vicina Provincia di Ancona sono segnalate alcune nidificazioni certe lungo il F. Cesano (GIACCHINI, 2007) (Marche: SB, M reg, W).

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione con fitta vegetazione palustre.

*Periodo di osservazione:* 1982, 1988; 1991-2013, non tutti gli anni.

**Schiribilla**  
*Porzana parva*



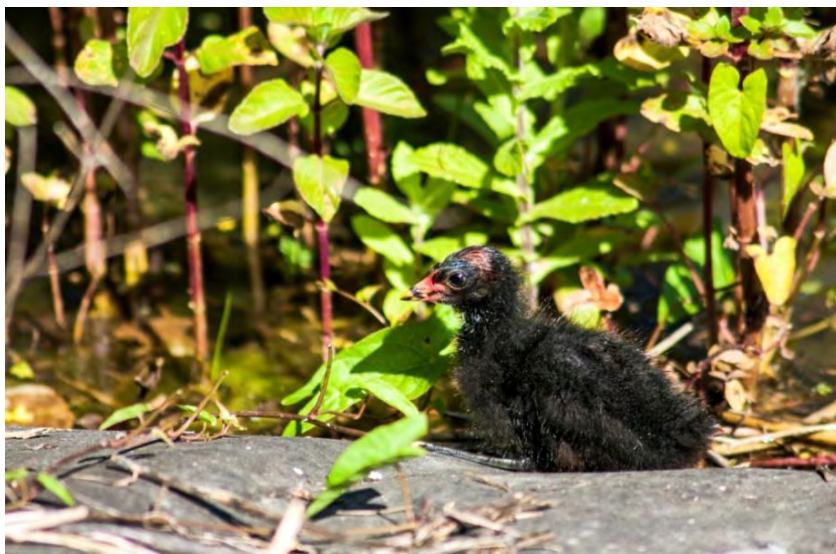
Schiribilla (foto F. Fulgini)



Schiribilla maschio (foto E. Bruzzechesse)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione con fitta vegetazione palustre.  
*Periodo di osservazione:* 1980-1982 e 1993-2014, non tutti gli anni.

**Gallinella d'acqua**  
*Gallinula chloropus*



Pullus di Gallinella d'acqua, Stagno Urbani (foto S. Bai)



Gallinella d'acqua (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni, piccole raccolte d'acqua e rive fluviali con alta vegetazione palustre.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.



**Folaga**  
*Fulica atra*



Folaga (foto F. Fulgini)



Folaga (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni con alta vegetazione palustre durante la nidificazione; anche laghi di escavazione e più di rado acque marine costiere nei passi e d'inverno.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.

## LIMICOLI



*Disegno di V. Alfano*

# *I limicoli (gli uccelli del fango)*

I limicoli sono uccelli legati prevalentemente alle zone umide. Presentano una morfologia delle zampe e dei becchi che permette loro di trovare il cibo in condizioni diverse senza entrare in competizione alimentare. Possiamo quindi osservare limicoli (corrieri, pivieri, pavoncelle, Voltapietre) con becchi e zampe corti, adatti ad alimentarsi nel limo, nei campi coltivati o lungo il litorale marino ma con acqua bassissima; specie con zampe e becchi di dimensioni medie (Pantana, Pettegola, Albastrello, Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia), a volte con colorazioni vivaci (arancio-rosse), che si alimentano in 10-15 cm d'acqua; altre con becchi molto lunghi (pittime e chiurli, questi ultimi con becco rivolto verso il basso) che possono cercare il cibo in acque più profonde. Le dimensioni di questi uccelli variano da quelle di un passero (gambecchi 13-15 cm di lunghezza) sino a quelle di un piccolo airone (Chiurlo maggiore 50-57 cm di lunghezza e apertura alare di 100 cm circa).

Le loro colorazioni generalmente sono molto criptiche (marrone-grigio), dato che vivono in ambienti aperti e rischiano di essere facilmente individuati dai predatori. Esistono comunque le eccezioni: Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia e Avocetta sono bianco-neri.

**Osservate la colorazione del groppone**

**La lunghezza del becco, forma (diritto, ricurvo verso il basso o verso l'alto) e colore aiutano nell'identificazione della specie**

**Le barre alari sono particolarmente utili per il riconoscimento dei limicoli: la loro presenza o l'assenza, forma e dimensioni sono distintive**

**In alcune specie occorre osservare il sopracciglio**

**Anche le dimensioni delle zampe e la loro colorazione permettono il riconoscimento**

**Quando si spostano, formano piccoli gruppi e possono essere identificati osservando le barre alari, la colorazione del groppone e la forma e la colorazione dei becchi e delle zampe (osservare foto e didascalie sopra e sotto)**

**Piovanello**



**Totano moro**



**Beccaccino**



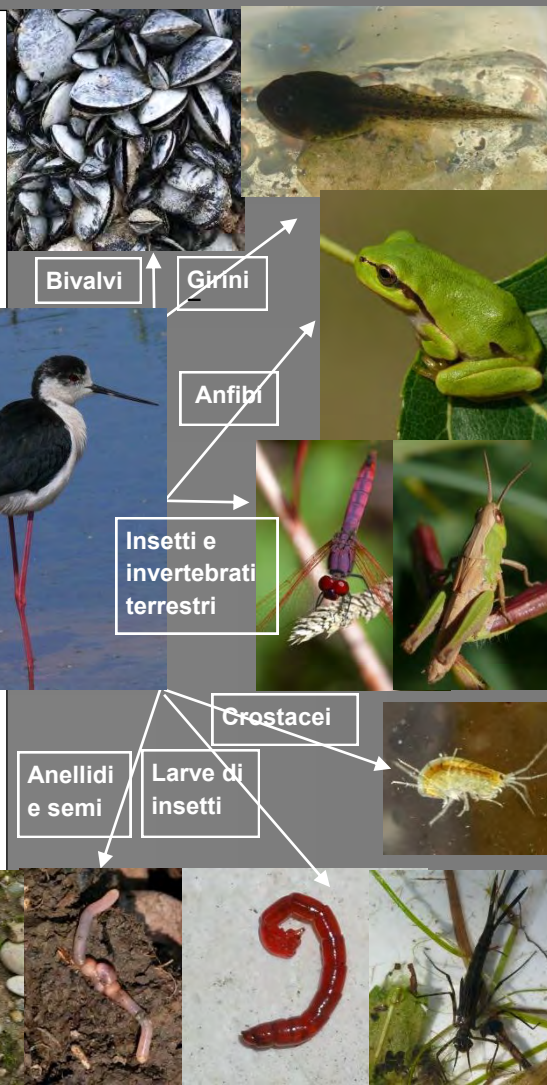
**Cavaliere d'Italia**





## COSA MANGIANO I LIMICOLI ?

Essendo uccelli con notevoli differenze nelle dimensioni, nei becchi e nell'ambiente frequentato, si cibano di numerosi alimenti, sia animali che vegetali. Diversi limicoli, durante la migrazione, frequentano ambienti costieri e foci di fiumi, cibandosi di molluschi bivalvi (Beccaccia di mare), crostacei marini (da piccoli granchi alle pulci di mare che si trovano sotto i depositi di materiale organico spiaggiato) e altre specie di invertebrati sino alle alghe (Corriere grosso, Fratino, piovanelli, Chiurlo piccolo e Voltapietre). Quest'ultimo per trovare il cibo capovolge sassi e legnetti, dove si rifugiano piccoli invertebrati. Altre specie che frequentano le zone umide più interne quali acquitrini, zone paludose e prati umidi, si cibano di insetti acquatici e loro larve, anellidi (lombrichi), piccoli crostacei (aselli, gammari, ecc.), girini e anfibii adulti (rane verdi e raganelle). Esistono anche specie legate agli ambienti agricoli (Pavoncella, chiurli e pivieri), a praterie montane (Piviere tortolino), a zone aride e ghiaietti fluviali (Occhione).

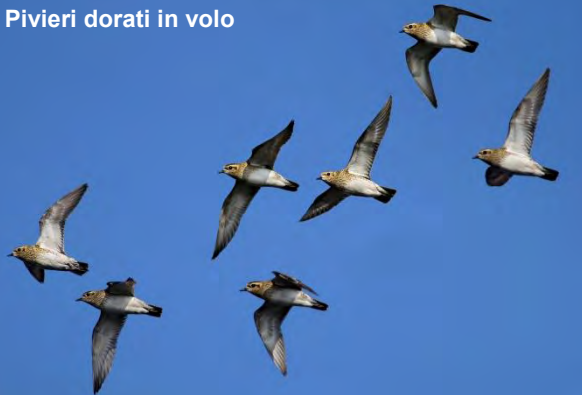


Ognuno utilizza la sua tecnica: il Beccaccino sonda le zone fangose per catturare i lombrichi, l'Avocetta con il becco rivolto verso l'alto cattura insetti nell'acqua o nel fango spostando il becco lateralmente. Altri, battendo velocemente le zampe, disorientano le prede che così si muovono e vengono catturate (Fratino, Corriere grosso). Il Cavaliere d'Italia, col suo becco sottile come una pinzetta, cattura tutto ciò che si muove sul pelo dell'acqua e sul fondo.

## COME SI SPOSTANO

I limicoli sono uccelli migratori legati prevalentemente alle zone umide. Durante gli spostamenti, anche di centinaia di chilometri, passano da grandi distese paludose ad altre facendo tappa nelle piccole zone umide che trovano durante il viaggio. Generalmente viaggiano in stormi, anche numerosi e misti, ma esistono specie solitarie (Beccaccia, unica specie forestale). Alcune specie assumono formazioni di volo a semiluna o lineari. Viaggiano prevalentemente di notte (è possibile udire i loro versi), di mattina presto e nel tardo pomeriggio, mentre durante il giorno tendono a sostare. Il loro volo è piuttosto rapido.

Pivieri dorati in volo

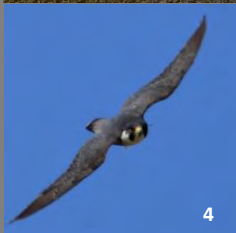
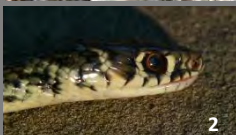


Chiurli maggiori in sosta



## PREDATORI E NIDIFICAZIONE

I limicoli utilizzano le nostre zone come siti di sosta o per svernare. Esistono comunque delle eccezioni: il Frattino nidifica lungo la costa nei tratti di spiaggia anche antropizzata, il Corriere piccolo e il Piro piro piccolo lungo le aste fluviali su depositi di ghiaia (anche in cave) e il Cavaliere d'Italia in zone acquitrinose con acque basse, su isolette o ammassando del materiale. Nidificano tutti allo scoperto, in piccoli avvallamenti del terreno dove portano un po' di materiale vegetale. Depongono uova maculate (mimetiche), meno visibili ai predatori che si nutrono di uova e pulcini. Adottano anche tecniche di difesa del nido: il Cavaliere d'Italia è molto aggressivo e attacca animali che potrebbero anche ucciderlo, il Corriere piccolo e il Frattino emettono suoni d'allarme e attuano tecniche di dissuasione mimando problemi ad un'ala per distrarre i predatori. Le uova deposte sono in media 4 e vengono covate per 25-26 giorni da entrambi i genitori. I piccoli appena nati sono nidifughi (cioè si allontanano dal nido) e sono già provvisti di piumino, vedono e sono in grado di mangiare autonomamente.



Volpi, serpenti, cornacchie, gabbiani possono predare uova e pulcini, il Falco pellegrino gli adulti

- 1 - Corriere piccolo in cova
- 2 - Biacco
- 3- Piccolo di Cavaliere d'Italia
- 4 - Falco pellegrino



## VITA DA LIMICOLI

E' inverno, i limicoli che hanno svernato in zona sono pronti a ripartire, la Beccaccia compie i suoi ultimi guizzi tra gli alberi, le pavoncelle e pivieri dorati nei campi e i fratini lungo le coste emettono versi flautati e compiono le prime parate per riformare le coppie, il mimetico Beccaccino si ingozza di lombrichi prima di ripartire. Dopo il lungo inverno, quando le zone acquitrinose

gelano e le prede sembrano sparite, rifiorisce la vita e una miriade di invertebrati e girini affolla queste aree. Nel mese di marzo tutti i limicoli che si erano spostati in Africa o nelle zone umide mediterranee per svernare stanno tornando indietro (migrazione pre-riproduttiva). In circa due mesi

migliaia di esemplari sorvolano la nostra zona e di questi solo una piccola parte si ferma nelle zone acquitrinose lungo il Metauro, nelle cave allagate o nei guazzi di caccia. Si vedranno le

sempre più rare Pittime reali affiancate da specie con zampe e becchi arancio-rossicci come la Pettegola e il Totano moro, insieme a piccoli stormi di Combattenti (questi ultimi stanno cambiando il piumaggio e i maschi acquistano la livrea riproduttiva). Il Corriere piccolo sfreccia sopra i ghiaietti del fiume, forma le coppie e già in aprile depone le uova.



I piro piro (piccolo, boschereccio e culbianco) arrivano, sostano e ripartono. Lungo la costa Beccacce di mare e Piovanelli la fanno da padroni, sostando

nelle spiagge più tranquille.

I Fratini hanno già deposto le uova e cercano di non farsi individuare dai bagnanti. Finalmente arrivano i Cavalieri d'Italia che si appropriano delle zone acquitrinose, litigando fra loro per accaparrarsi il posto migliore.

Nel giro di pochi giorni

compariranno piccoli cumuli di vegetazione acquatica con all'interno 4-5 uova protette da genitori particolarmente aggressivi. Dopo tre settimane escono dei batuffoli di piumino subito pronti a seguire i genitori e a nascondersi dai predatori (fig. 1). Nel giro di un mese saranno quasi indipendenti. A luglio

iniziano a tornare indietro le specie che erano andate a nidificare nel Nord Europa: tra le prime i corrieri e i piro piro. A fine agosto-settembre passa il grosso degli individui e delle specie,

che velocemente transitano per raggiungere l'Africa. In questo periodo possiamo osservare lungo la costa i piovanelli (fig. 2) e i Voltapietre, piuttosto confidenti tanto da lasciarsi avvicinare a pochi metri. In autunno tornano le specie svernanti come la Pavoncella, il Beccaccino, la Beccaccia e lungo la costa il Fratino, che rimarrà in zona per tutto l'inverno sperando di evitare le nevicate improvvise.



# Come riconoscere i limicoli



**Beccaccino**

Colorazione generale marrone grigiastro con macchie chiare e scure. Addome bianco senza barratura. Caratteristico il verso emesso quando prende il volo.

Becco molto lungo rispetto alle dimensioni del corpo

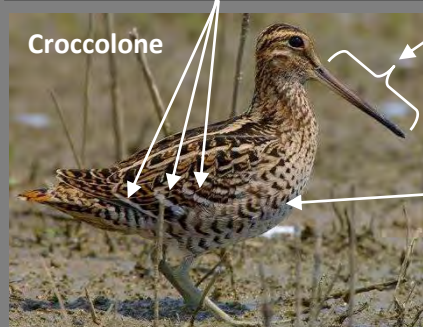
Sopracciglio bianco con riga scura che attraversa l'occhio. Becco non molto lungo, grigio-marroncino. Anello oculare bianco



**Piro piro piccolo**

Spallina bianca alla base dell'ala, zampe verdi-giallastre, durante il volo barra alare bianca evidente, non presente negli altri piro piro. A terra ha un passo ondeggiante, molto evidente

Presenti sul lato del corpo tre serie di penne bianche, distintive



**Croccolone**

Becco di dimensioni medie rispetto a quelle del corpo. Timoniere esterne bianche visibili durante la fase d'involo. Petto e addome con macchie a semiluna (carattere distintivo)



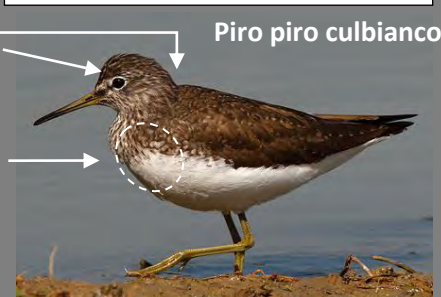
**Piro piro boschereccio**

Il Frullino è più piccolo rispetto al Beccaccino e al Croccolone. Ha becco corto e robusto (4 cm rispetto ai 6-7 delle altre due specie) con fascia scura evidente sulla testa. Sul dorso presenta striature color crema e riflessi verdastri metallici. Durante il volo la coda appare appuntita



Aspetto più compatto rispetto al Piro piro boschereccio. Dorso più scuro con sottile maculatura biancastra. Sopracciglio bianco sino all'occhio con evidente anello oculare bianco. Striatura scura che termina in modo netto sul petto, addome bianco candido

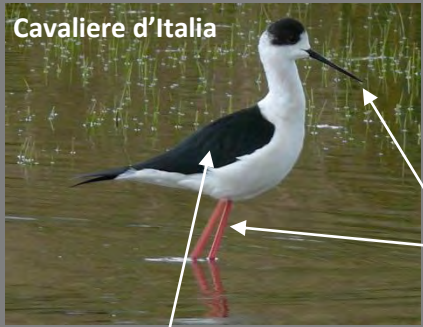
Specie leggermente più slanciata rispetto agli altri due Piro piro. Dorso marrone grigiastro con grossa macchiettatura biancastra. Nel petto e nel dorso è presente una picchiettatura diffusa più evidente negli adulti e meno nei giovani. Zampe di un colore giallo-verdastro più acceso rispetto alle altre specie



**Piro piro culbianco**

# Come riconoscere i limicoli

**Cavaliere d'Italia**



Bianco e nero, anche se la testa può avere l'area scura meno estesa. Becco a stiletto. Zampe rosse, sbiadite nei giovani.

**Avocetta**



Ali nero lucente nei maschi e nero-bruno nelle femmine

Colorazione marrone grigiata picchiettata, più scuro rispetto al Chiurlo maggiore. Becco rivolto verso il basso più corto del Chiurlo maggiore

Bianca e nera, becco all'insù, zampe azzurro-grigiastre

**Chiurlo piccolo**



**Chiurlo maggiore**



Doppia striatura chiara e scura sulla testa

Più grande rispetto al C. piccolo, becco molto più lungo, colore marrone picchiettato più omogeneo

Facilmente identificabile in volo per le timoniere nere e il groppone bianco. Becco lunghissimo. Dorso, ali e testa grigio uniforme in inverno; in periodo riproduttivo macchie nelle ali e petto e testa color mattone. Sopracciglio chiaro, corto

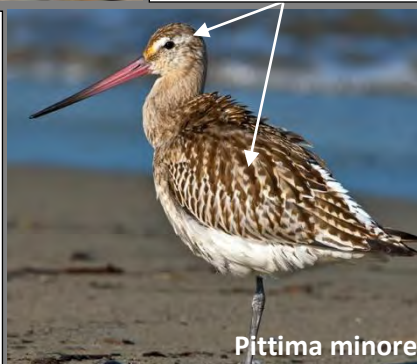


In volo timoniere barrate e macchia bianca a punta di lancia che va dalla coda al dorso. Ali barrate, marrone grigiastre e sopracciglio bianco evidente in inverno. Durante l'estate testa, petto e addome rosso mattone nel maschio



**Pittima reale**

Inconfondibile: dorso e testa nero lucente, addome bianco candido, becco arancio-rossiccio, zampe rosa-rossicce, grigie nei giovani



**Pittima minore**



# Come riconoscere i limicoli

**Piovanello**



**Zampe arancio, becco corto, petto e addome bianco-nero**

**Becco nero (lungo rispetto alle dimensioni del corpo), rivolto verso il basso. Colorazione rossiccia della testa e del corpo con dorso e ali marroni rossicce picchiettate. In inverno grigiastro con sopracciglio evidente bianco**

**Becco più corto e tozzo rispetto al Piovanello. In livrea riproduttiva color rosso mattone, con penne sui fianchi grigie (evidenti)**

**Piovanello maggiore**



**In inverno colorazione grigiastra e zampe verdastre**

**Voltapietre**



**In periodo riproduttivo macchia nera nell'addome**

**Nelle nostre zone spesso con piumaggio invernale: becco nero leggermente rivolto verso il basso, petto e addome bianco candido, ali e dorso grigio cenere**

**Piovanello tridattilo**



**Nei giovani maculatura nerastra nel dorso e nelle ali**

**Piovanello pancianera**



**Coda più lunga della punta delle ali**

**Di difficile determinazione nel periodo invernale, quando assume una colorazione grigiastra uniforme e perde completamente la macchia nera**

**Piovanello pancianera**



**Becco tutto nero mentre il G. nano ha la base chiara**

**Gambecchio nano**



**Zampe giallo verdastre (distintivo). Timoniere esterne durante il volo bianche. Simile al Gambecchio nelle varie livree del piumaggio**

**Gambecchio**





# Come riconoscere i limicoli

**Pivieressa**



Livrea riproduttiva con petto e addome quasi completamente neri. Dorso maculato bianco e nero. Penne ascellari nere. Barra alare bianco evidente



In inverno picchiettatura grigio-bianca-marrone

**Corriere grosso**



Capo con fascia bianca sottile, una nera e di nuovo bianca. Livrea invernale e giovanile senza le fasce nette. Becco nero, anello oculare giallo. In volo senza banda alare bianca evidente

Maschio con semicollarino nero e nuca rossiccia

**Fratino maschio**



Capo con fasce nera e bianca. Livrea invernale e giovanile senza le fasce nette. Becco arancio a punta nera, zampe arancio. In volo banda alare bianca evidente

Femmina, giovane e maschio in inverno marrone sbiadito

**Pavoncella gregaria**



Capo scuro con evidente sopracciglio chiaro, colorazione grigio-marrone uniforme

Ciuffo sulla testa, zampe rosa-rossicce, dorso bruno verdastro, sbiadito nelle femmine

**Piviere dorato**



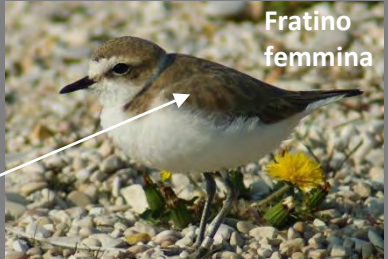
In inverno picchiettatura bianca-marrone-oro

**Corriere piccolo**



Zampe color rosa sbiadito

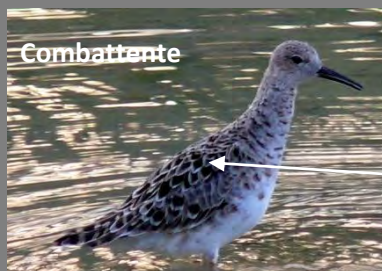
**Fratino femmina**



**Pavoncella**



# Come riconoscere i limicoli



**Combattente**

Zampe arancio-giallastre, becco scuro nelle femmine e con base arancio o totalmente arancio nei maschi. Penne del dorso che sembrano scaglie

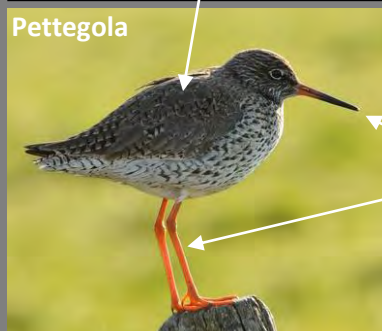


Maschio in livrea riproduttiva con collare di diversi colori



**Albastrello**

Macchia bianca poco evidente fra il becco e l'occhio, colorazione grigiasta del dorso con striature e macchie su petto e addome



**Pettegola**

Becco sottile e lungo, con la parte sopra nera e quella sotto arancio con punta nera. In inverno e nei giovani zampe arancio e sopracciglio bianco

Più massiccia rispetto alle altre specie. Becco robusto, lungo e leggermente all'insù, di colore grigiastro. Zampe verde giallastre. Colorazione del dorso grigiasta

Simile alla Pantana ma con becco più sottile e diritto e corporatura minuta. Zampe verdastre sottili e lunghe. Sul dorso macchie nere a forma di freccia

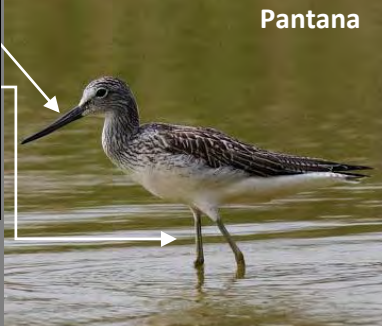
Simile al Totano moro in livrea invernale. Becco più corto con base arancio e punta nera, completamente scuro nei giovani. Zampe color arancio, sbiadite nei giovani. In volo fasce alari bianche (distintivo)



**Totano moro**



Livrea riproduttiva completamente scura (distintiva)



**Pantana**

D'inverno dorso grigio cenere con evidenti barre alari bianche. Becco corto, testa bianca con macchie nere. Spesso lo si può vedere nuotare come un gabbiano



**Falaropo beccolargo**



**Beccaccia di mare**  
*Haematopus ostralegus*



Beccaccia di mare (foto W. Duvernay)



Beccaccia di mare assieme a un Gabbiano comune (foto R. Ceccucci)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

*Ambienti di vita accertati:* spiaggia marina.

*Periodo di osservazione:* 1984, F. Metauro presso Fano (FELICETTI, com. pers.); 1986, 1987 (POGGIANI e DIONISI, 1988); 1991, 1995, 2004 (DIONISI); 2011 (CECCUCCI, com. pers.).



**Cavaliere d'Italia**  
*Himantopus himantopus*



Cavalieri d'Italia in accoppiamento (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* acquitrini e stagni di escavazione dove nidifica, laghi di escavazione; nei passi anche spiaggia marina.

*Periodo di osservazione:* 1978-2014; dal 1981 nidificante e dal 1998 in aumento.

**Avocetta**  
*Recurvirostra avosetta*



Avocetta (foto S. Fabrizi)



Avocetta (foto D. Marques)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.  
*Ambienti di vita accertati:* acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, stagni di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1978-1988, non tutti gli anni; 1998, 2007, 2009, osservazioni in diminuzione.

**Corriere piccolo**  
*Charadrius dubius*



Corriere piccolo (foto L. Poggiani)



Corriere piccolo nel nido, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante (Marche: M reg, B, W irr).

*Ambienti di vita accertati:* rive fluviali, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e stagni di escavazione; alveo ghiaioso all'asciutto, dove nidifica (DIONISI, 1999).

*Periodo di osservazione:* 1976-2014; dal 2000 circa osservazioni in diminuzione.





Pesciaiola maschio (foto S. Bolognini))



Voltolino, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Corriere grosso (foto N. Sloth)



Fratino (foto R. Ceccucci)



Pivieressa in livrea estiva  
(foto R. Ceccucci)



Pavoncella gregaria, al centro tra due Pavoncelle,  
acquitrino lungo il Metauro a Fano (foto F. Fulgini)

**Pesciaiola** - *Mergus albellus*: rarissima - W irr, foce, 1982 (14).

**Voltolino** - *Porzana porzana*: scarsa - M irr, W irr, stagni, acquitrini e alta vegetazione palustre, 1982-2012, non tutti gli anni.

**Corriere grosso** - *Charadrius hiaticula*: rara - M reg, foce, spiaggia marina, rive fluviali e vasche di decantazione dei fanghi, 1978, 1982, 1988, 1989, 1999.

**Fratino** - *Charadrius alexandrinus*: rara - M irr, foce e vasche di decantazione, 1983, 1984, 1988; 1992 una nidificazione nella vicina spiaggia di Metaurilia (Fano); 1993.

**Pivieressa** - *Pluvialis squatarola*: rara - M irr, foce, spiaggia marina, rive fluviali e acquitrini, 1981, 1983, 1999, 2002.

**Pavoncella gregaria** - *Vanellus gregarius*: rarissima - M irr, acquitrini, 2007 (17).

**Piviere dorato**  
*Pluvialis apricaria*



Pivieri dorati in livrea invernale (foto R. Ceccucci)



Piviere dorato in livrea invernale, foce del Metauro (foto M. Rundine)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (dicembre 1985 e inverno 1993-1994).

*Ambienti di vita accertati:* foce, spiaggia marina; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano) e campi aperti.

*Periodo di osservazione:* 1980, 1986; inverno 1993-1994 (RUNDINE, com. pers.); 2008, in volo assieme a Pavoncelle e febbraio 2012, con neve (CAVALIERI). Fuori dell'area di studio: più frequente sino al 1950-1960 nella bassa valle del Metauro nel passo autunnale e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicate (TONUCCI, CARBONI e CONSOLINI, com. pers.); aprile 1982; dicembre 1985 e novembre 1987 (CONSOLINI, com. pers.).

**Pavoncella**  
*Vanellus vanellus*



Pavoncella che ha catturato un lombrico (foto W. Duvernay)



Pavoncella (foto L. Catozzi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* acquitrini, foce; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano) e campi coltivati, ove è più frequente.

*Periodo di osservazione:* 1979-2012.



**Piovanello**  
*Calidris ferruginea*



Piovanello (foto S. Fabrizi)



Piovanello in livrea invernale, foce del Metauro (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* foce, spiaggia marina, stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.  
*Periodo di osservazione:* 1976-2011, quasi tutti gli anni.

## Piovanello pancianera

*Calidris alpina*



Piovanello pancianera in livrea di transizione, foce del Metauro (foto S. Bai)



Piovanello pancianera (foto V. Palomares)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (gennaio 1997).

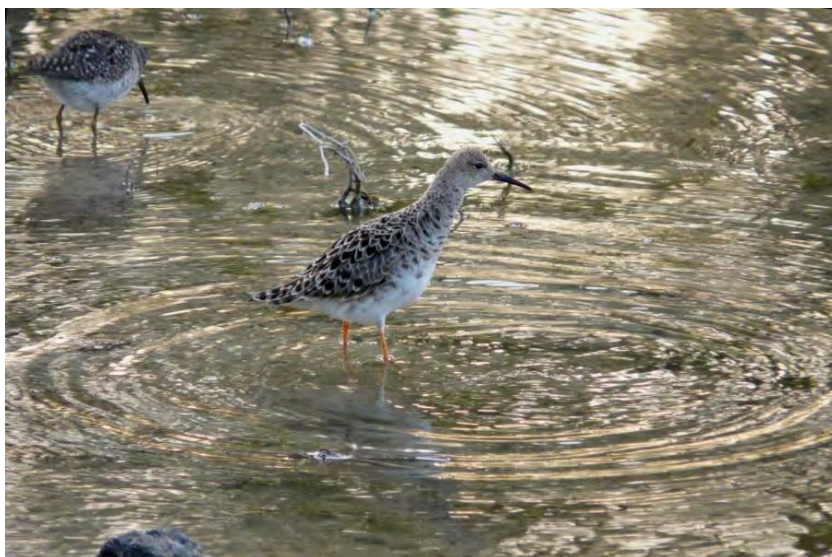
*Ambienti di vita accertati:* foce, spiaggia marina, vasche di decantazione dei fanghi, rive ghiaiose di laghi di escavazione.

*Periodo di osservazione:* 1977-2007, non tutti gli anni.

**Combattente**  
*Philomachus pugnax*



Combattente in livrea invernale (foto S. Fabrizi)

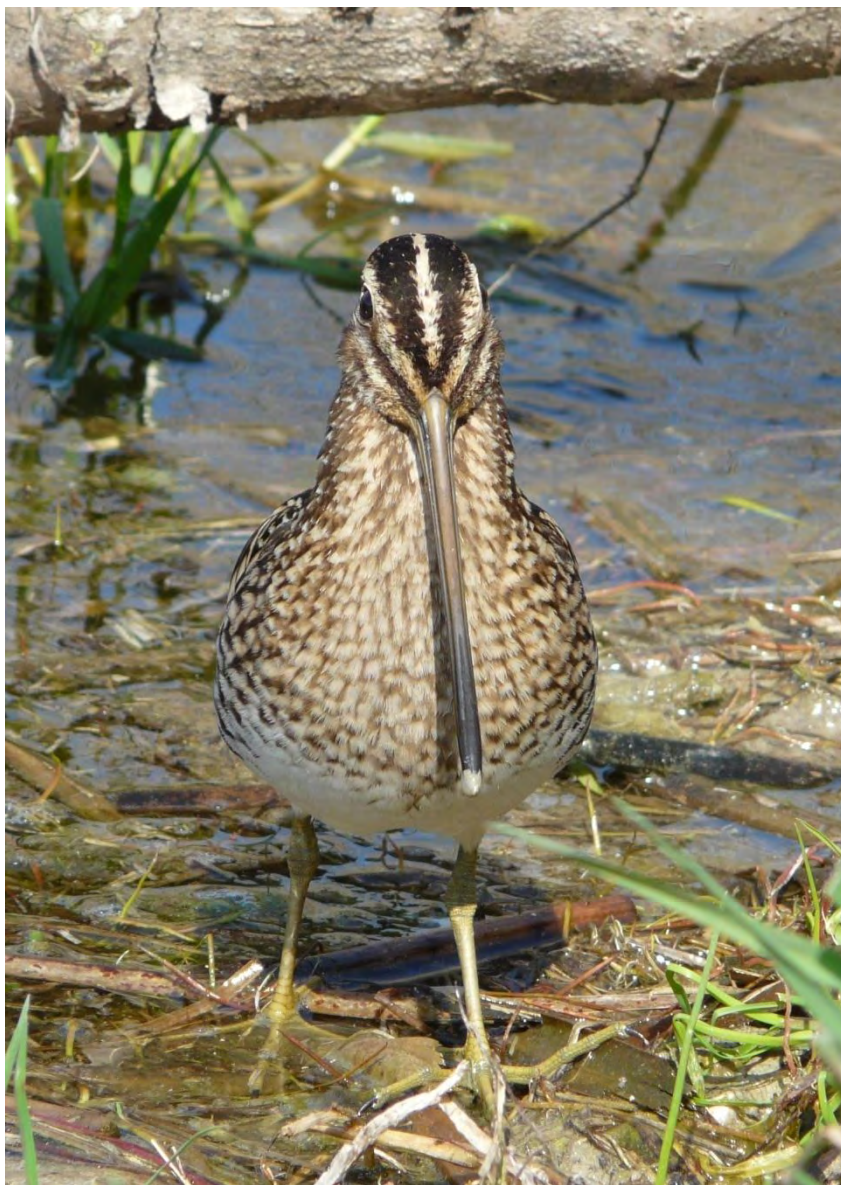


Combattente in livrea invernale, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* zone erbose umide, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, laghi e stagni di escavazione, foci e spiaggia marina; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano).  
*Periodo di osservazione:* 1976-1991; 1993-2014, non tutti gli anni.



**Beccaccino**  
*Gallinago gallinago*



Beccaccino (foto M. Falcioni)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* acquitrini, prati umidi e rive di stagni di escavazione con bassa vegetazione erbacea.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.

**Croccolone**  
*Gallinago media*



Croccolone (foto S. Guiducci)



Croccolone (foto S. Sacchetti)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

*Ambienti di vita accertati:* acquitrini, prati umidi.

*Periodo di osservazione:* 1981 e 1982 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 2008-2011, non tutti gli anni; 2012, acquitrino di caccia S. Rita (CECCUCCI, com. pers.).

**Pittima reale**  
*Limosa limosa*



Pittima reale (foto S. Fabrizi)



Pittima reale (foto L. Catozzi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose  
*Periodo di osservazione:* 1980-1996, quasi tutti gli anni; 1997-2010, osservazioni in diminuzione.





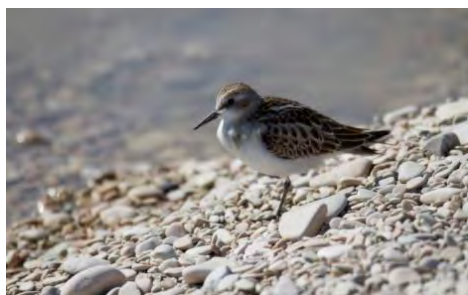
Pittima minore (foto R. Romanelli)



Piovanello maggiore (foto R. Romanelli)



Piovanello tridattilo in livrea invernale  
(foto R. Ceccucci)



Gambecchio (foto V. Lucchetti)



Gambecchio nano, acquitrino lungo il Metauro  
a Fano (foto R. Ceccucci)



Chiurlo piccolo (foto G. Gerra & S. Sommazzi)

**Pittima minore** - *Limosa lapponica*: rarissima - M irr, foce, 1982, 2003 (19).

**Piovanello maggiore** - *Calidris canutus*: rarissima - W irr, foce, 1980 (18).

**Piovanello tridattilo** - *Calidris alba*: rara - M irr, foce e spiaggia marina, 1983, 1985, 1987, 1989, 1999.

**Gambecchio** - *Calidris minuta*: scarsa - M reg (Marche: M reg, W irr), foce, spiaggia marina, vasche di decantazione dei fanghi, acquitrini e rive fluviali fangose, 1976-2010, non tutti gli anni.

**Gambecchio nano** - *Calidris temminckii*: rara - M irr, vasche di decantazione dei fanghi e acquitrini, 1988; 2008-2013, non tutti gli anni.

**Chiurlo piccolo** - *Numenius phaeopus*: rara - M, foce, acque marine costiere, 1984, 2014; poco fuori della zona di studio anche vaste aree erbose (Campo d'Aviazione di Fano) (20).

**Chiurlo maggiore**  
*Numenius arquata*



Chiurlo maggiore (foto S. Guiducci)



Chiurlo maggiore (foto V. Palomares)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

*Ambienti di vita accertati:* foce, spiaggia marina e acquitrini.

*Periodo di osservazione:* 1982, 2001, 2008, 2011, 2012; poco fuori della zona di studio anche vaste aree erbose (Campo d'Aviazione di Fano).

**Totano moro**  
*Tringa erythropus*



Totano moro in livrea invernale (foto W. Duvernay)



Totano moro (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare.

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.

*Periodo di osservazione:* 1980-1990, quasi tutti gli anni; 2004, 2005, 2014, osservazioni in diminuzione.



**Pettegola**  
*Tringa totanus*



Pettegola (foto N. Pasqualini)



Pettegole (foto D. Marques)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (28 dicembre 2009).

*Ambienti di vita accertati:* spiaggia marina, stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi, rive fluviali fangose.

*Periodo di osservazione:* 1978-1988; 1992-2014, non tutti gli anni.

**Albastrello**  
*Tringa stagnatilis*



Albastrello (foto S. Guiducci)



Albastrello, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.  
*Periodo di osservazione:* 1978, 1981, 1982, 2005.

**Pantana**  
*Tringa nebularia*



Pantana (foto S. Fabrizi)



Pantana (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi, acquitrini e rive fluviali fangose.  
*Periodo di osservazione:* 1977-2014, quasi tutti gli anni.



## **Piro piro culbianco**

*Tringa ochropus*



Piro-piro culbianco, Lago Vicini (foto L. Poggiani)



Piro-piro culbianco, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice (Marche: M reg, W par).

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini e rive fluviali fangose

*Periodo di osservazione:* 1981-1998, non tutti gli anni; 2000-2014, osservazioni in aumento.

## **Piro piro boschereccio**

*Tringa glareola*



Piro-piro boschereccio (foto S. Fabrizi)



Piro-piro boscherecci (foto N. Pasqualini)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.  
*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014, quasi tutti gli anni.

## **Piro piro piccolo**

*Actitis hypoleucos*



Piro-piro piccolo (foto S. Fabrizi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare (Marche: M reg, B, W par).

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, rive fluviali e spiaggia marina.

Come nidificante probabile (la specie è data come nidificante in Italia da maggio a luglio) è stata osservata lungo il Metauro sino a qualche chilometro dalla foce (dal 1980 al 1988 varie osservazioni per tutto maggio e tutto luglio di alcuni individui per volta - una sola in giugno, il 25-6-1982) e poco a valle di Fermignano nel medio corso, il 4-7-1984; inoltre il 3-7-1988 lungo il Fosso del Rio, piccolo affluente del Candigliano presso il Furlo con alveo ciottoloso (POGGIANI e DIONISI, 1988; POGGIANI in PANDOLFI e GIACCHINI, 1995). Nella vicina Provincia di Ancona sono segnalate alcune nidificazioni certe lungo i fiumi Esino e Musone (GIACCHINI, 2007).

*Periodo di osservazione:* 1976-1991; 1992-2014, non tutti gli anni.



## GABBIANI E STERNE



*Disegno di V. Alfano*

# Gabbiani e sterne

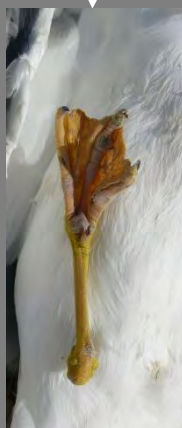
I gabbiani e le sterne (famiglie rispettivamente **Laridi** e **Sternidi**) frequentano il mare ma anche le zone umide interne. I gabbiani hanno un volo lento e pesante e ali generalmente larghe e compatte. Le sterne invece hanno un volo più veloce con ali più esili e allungate. Sono uccelli difficili da identificare, dato che il piumaggio cambia molto in base alla stagione e all'età, avendo poi anche piumaggi intermedi. Le dimensioni variano da 74 cm di lunghezza e 166 cm di apertura alare (Mugnaiaccio) sino a quelle dei mignattini lunghi 20-26 cm e con apertura alare di 60 cm circa, come un merlo ma con ali più lunghe. I becchi nei gabbiani sono generalmente molto robusti nelle specie più grandi e leggermente più sottili in quelle più piccole, con colori che vanno dal giallo al rosso e nei giovani grigio nerastro. Le sterne hanno becchi sottili e allungati con diverse colorazioni: rosse, a base gialla con apice nero e viceversa o completamente nere. La colorazione del becco cambia con la stagione e con l'età dell'esemplare, complicando l'identificazione. Le zampe sono palmate nelle specie che sanno nuotare (gabbiani), variando di colore da specie a specie o se l'individuo è giovane o adulto: dal nero al grigio-azzurro, verde, rosa, arancio e rosso.



La colorazione del dorso, delle ali e della testa aiuta nell'identificazione (fig. 2 capo nero di Gabbiano comune)

La forma a "V" delle lunghe timoniere permette di distinguere sterne e mignattini dai gabbiani

Zampa palmata di Gabbiano reale



Anche la colorazione degli occhi può essere distintiva



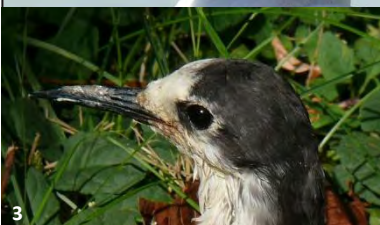
1

Lunghezza, spessore e colorazione del becco sono utili per l'identificazione:

- 1 - Gabbiano reale
- 2 - Gabbiano comune
- 3 - Mignattino



2



3

## COSA MANGIANO STERNE E GABBIANI

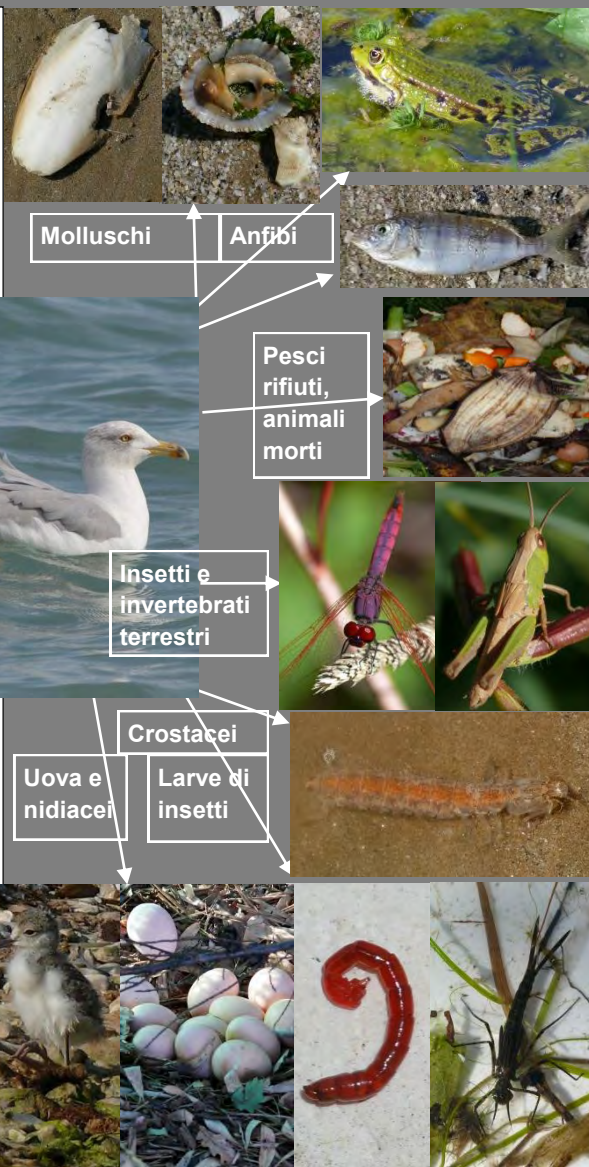
Il Gabbiano reale e quello comune si adattano a cibarsi di quel che trovano (onnivori): pesci, cefalopodi (seppie e calamari), crostacei, bivalvi, animali morti, rifiuti

domestici, insetti terrestri e acquatici e loro larve, anellidi, anfibi e per finire uova e nidiacei anche della loro specie (Gabbiano reale).

Nella nostra zona si alimentano in folti gruppi nelle discariche e lungo

le spiagge, per poi spostarsi in laghi, scogliere o campi coltivati per riposarsi e ripulirsi.

I mignattini (gruppo delle sterne), più legati ad ambienti d'acqua dolce (risaie, stagni e laghi con abbondante vegetazione galleggiante) e con becco sottile sono più selettivi, cibandosi di piccoli pesci e girini che catturano sul pelo dell'acqua o insetti volanti come le libellule, che afferrano in volo con virate agilissime e repentine.



Le sterne, presenti prevalentemente lungo gli estuari e le coste, sono prettamente piscivore e catturano le prede sul pelo dell'acqua o tuffandosi da pochi metri d'altezza per poi riaffiorare velocemente (in condizioni ambientali particolari possono cibarsi di girini, invertebrati e molluschi). Quando cacciano lungo la costa nei pressi delle scogliere il via e vai è incessante e la loro capacità di individuare le prede e compiere virate e tuffi improvvisi è impressionante.



Sterna in caccia, spiaggia di Fano



In inverno la foce del Metauro e le spiagge vicine sono popolate da centinaia di gabbiani posati sulle scogliere e la battigia (fig. 1). La maggior parte sono gabbiani reali e comuni, ma in mezzo a questi a volte si osservano piccoli gruppi di

Gabbiano corallino insieme ai più rari Zafferano e Gavina. Poi, con l'arrivo della primavera, le giornate si allungano, l'aria si scalda e le loro prede sono attive: pesci, ma anche rane, girini e insetti. Tutte queste prede attirano le sterne che tornano dalle aree di svernamento e transita-

no lungo la costa. Solo forti venti e intensi temporali le spingono nei bacini d'acqua dolce a pochi chilometri dalla costa, causandone a volte la morte (mignattino ferito dopo un temporale,

fig. 2). In seguito d'estate rimangono sul posto solo il Gabbiano reale mediterraneo e il G. comune. Queste due specie, pur così numerose, non sono nidificanti e da noi restano solo esemplari giovani

o che non si riproducono (uno dei siti più vicini di nidificazione si trova nelle saline di Cervia). L'estate è al termine e mignattini, beccapesci, sterne comuni e fraticelli stanno ripassando (migrazione post-riproduttiva), sostituiti in autunno dagli svernanti.



## COME SI SPOSTANO

Generalmente si spostano in piccoli gruppi o ad esemplari singoli, senza assumere formazioni particolari.

Transitano prevalentemente di giorno, ma anche durante la notte.

Specie osservabili tutto l'anno sono il Gabbiano reale mediterraneo e il Gabbiano comune, nel periodo autunnale e invernale la Gavina, lo Zafferano, il Gabbiano tridattilo e il Gabbiano corallino. Le sterne sono presenti solo durante le fasi migratorie primaverile e di fine estate-inizio autunno.

## NIDIFICAZIONE E PREDATORI

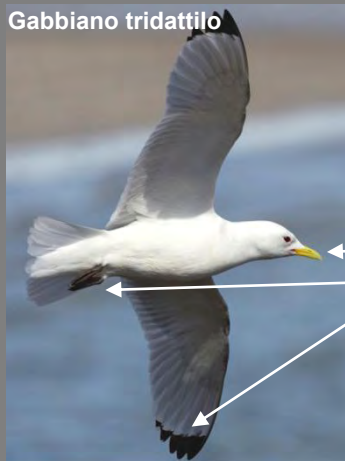
Necessitano per nidificare di vaste

lagune costiere con barene (isole di sabbia) o pareti rocciose, non presenti nella zona di Fano. Sterne e gabbiani nidificano in colonie da molto numerose a lasse (poche coppie e distanziate).

A volte le colonie sono miste per difendersi dai predatori (rapaci, ratti, nutrie, serpenti, volpi, tassi, ma anche i grandi gabbiani reali) che vengono attaccati in modo efficace da tutta la colonia.

# Come riconoscere i gabbiani

**Gabbiano tridattilo**



Testa bianca, sporcata di nero d'inverno. Becco giallo negli adulti. Punta delle ali con ampia macchia bianca contornata di nero. Zampe verdi-giallastre

Becco giallo, scuro nei giovani. Zampe nere. Ali con punta nera, giovani con ampia fascia nera sul margine delle ali

Becco giallo con macchia rossa, zampe gialle. Dorso grigio scuro (simile al Mugnaiaccio), Giovani color marroncino, come altre specie

Ali grigio chiaro sopra, sottoala scuro. In estate adulti con testa nera. Giovani con "zigzag" nero sopra le ali

**Gabbianello**



**Labbo**



**Gabbiano comune**



Due livree, una completamente marrone, l'altra con chiazze bianche

In inverno testa chiara con macchia nera e becco rosso con punta nera. In estate adulti con testa marrone scuro e becco rosso.

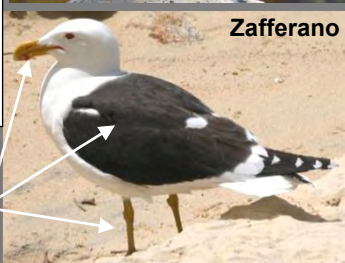
In estate adulti con testa nera fin sotto la nuca e becco rosso. In inverno testa bianca con macchia nera poco evidente, ali quasi del tutto bianche



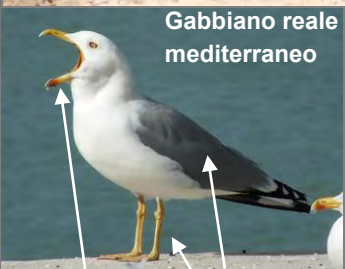
**Gavina**



**Zafferano**

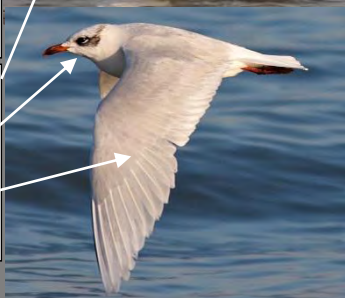


**Gabbiano reale mediterraneo**



Becco giallo con macchia rossa, occhio giallo. Dorso grigio cenere, zampe gialle. Giovani color marroncino con zampe rosa, simili ad altre specie

**Gabbiano corallino**



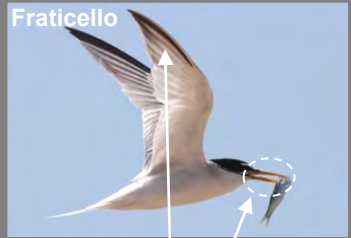
# Come riconoscere le sterne

**Mignattino piombato**



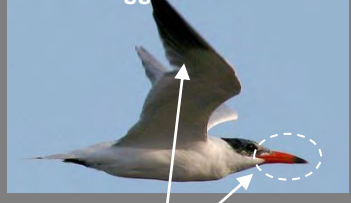
Capo scuro, guancia bianca. Dorsò grigio, addome grigio scuro. Becco e zampe rosso scuro. In inverno testa chiara con nuca di un nero non uniforme

**Fraticello**



In estate vertice del capo nero (solo in parte in inverno). Becco giallo con punta nera. Ali bianche con strie nere sulle punte

**Sterna maggiore**



Adulto in estate con vertice nero (marezzato di bianco in inverno). Becco robusto, rosso e nero. Sottoala con punta nera

**Sterna comune**



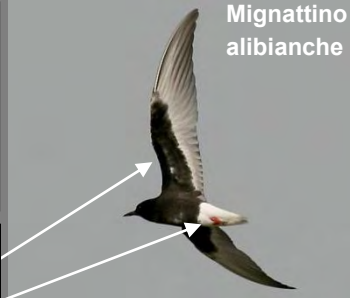
Adulto in estate con testa, petto e addome neri, groppone e sottocoda bianco. Ascellari neri, resto dell'ala grigio. Parte superiore dell'ala bianca con apici grigi. In inverno bianco-grigio con groppone bianco. Zampe rossicce

Adulto in estate con testa, petto e addome neri, groppone grigio, sottocoda bianco. Ascellari bianco-grigie, resto dell'ala grigio. Parte superiore dell'ala grigio cenere con apici più scuri. In inverno bianco-grigio con groppone grigio e vertice della testa nero. Zampe da nerastre a rosse

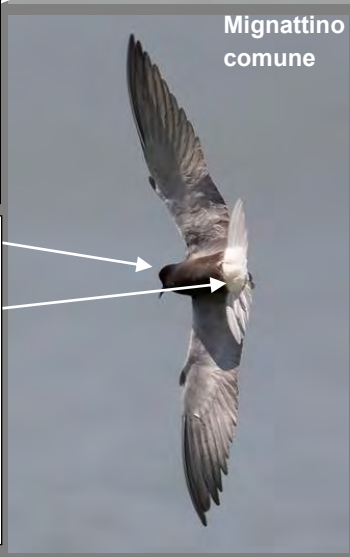
Può essere confusa facilmente con altre sterne. Adulti in estate con vertice del capo nero, in inverno fronte bianca e nuca nerastra. In estate becco rosso con punta nera, in inverno nerastro, nei giovani nero-rossiccio. Collo, petto e addome bianchi, con dorso e parte superiore dell'ala grigi. Bordo scuro sull'apice dell'ala. Timoniere lunghe, a "V", Giovani con dorso grigio marroncino più o meno esteso

Beccapesci adulto: in inverno capo biancastro sulla fronte e nerastro sulla nuca. Sempre presente la cresta ispida. Becco nero con punta giallo chiaro

**Mignattino alibianche**



**Mignattino comune**



Beccapesci adulto: cresta ispida sino alla nuca. Corpo bianco, ali grigio chiaro. Ad inizio estate testa con vertice nero

**Beccapesci**







Frullino (foto R. Romanelli)



Voltapietre in livrea invernale (foto S. Bai)



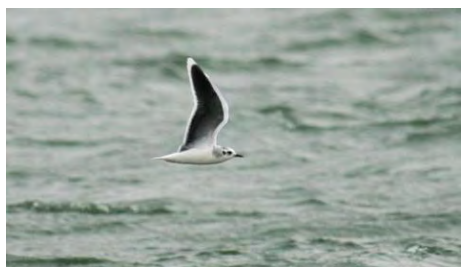
Falaropo beccolargo in livrea invernale  
(foto J. Bruezière)



Labbo in fase scura (foto R. Romanelli)



Gabbiano corallino in livrea invernale  
(foto M. Rundine)



Gabbianello in livrea invernale  
(foto V. Palomares)

**Frullino** - *Lymnocyptes minimus*: rara - M irr (Marche: M reg, W), acquitrini, quasi tutti gli anni dal 1970 al 1988 nel basso corso del Metauro (FELICETTI e TRAPPOLI, com. pers., in POGGIANI e DIONISI, 1988); da noi mai rilevata.

**Voltapietre** - *Arenaria interpres*: rara - M irr, W irr, foce e spiaggia marina, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982), 1983, 1986, 1993, 2001, 2013.

**Falaropo beccolargo** - *Phalaropus fulicarius*: rarissima - W irr, foce, 1979 (21).

**Labbo** - *Stercorarius parasiticus*: rarissima - M irr, foce e acque marine costiere, 1981, 2013 (22).

**Gabbiano corallino** - *Larus melanocephalus*: scarsa - M reg, W, foce e acque marine costiere, 1981-2013, non tutti gli anni.

**Gabbianello** - *Larus minutus*: rara - M reg, W, foce e acque marine costiere, 1980-1982, 1986.



Gabbiano comune in livrea invernale  
(foto M. Rundine)



Gavina (foto R. Romanelli)



Zafferano (foto R. Romanelli)



Gabbiani reali mediterranei (foto L. Poggiani)



Gabbiano tridattilo (foto R. Romanelli)



Sterna maggiore (foto F. Fanesi)

**Gabbiano comune** - *Larus ridibundus*: frequente - M reg, W e presenza estiva, acque marine e dolci in genere, 1976-2014.

**Gavina** - *Larus canus*: scarsa - M reg, W, foce e spiaggia marina, 1980-2013, non tutti gli anni.

**Zafferano** - *Larus fuscus*: scarsa - M, W, acque marine costiere e foce, 1985-2008, quasi tutti gli anni.

**Gabbiano reale mediterraneo** - *Larus michahellis*: frequente - M reg, W e presenza estiva, foce, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1976-2014.

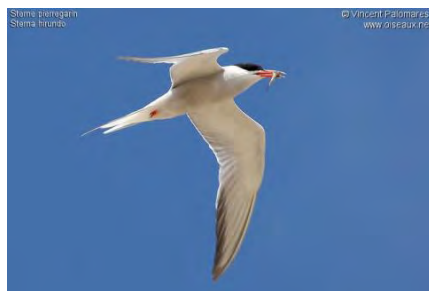
In zone vicine alcune segnalazioni di **Gabbiano reale nordico** (*Larus argentatus*).

**Gabbiano tridattilo** - *Rissa tridactyla tridactyla*: rarissima - M irr, foce, 2012 (23).

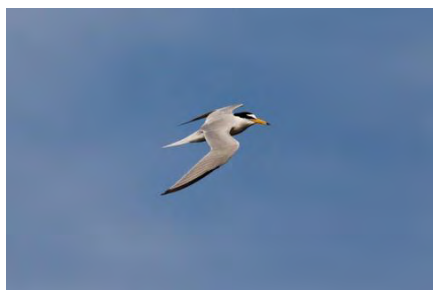
**Sterna maggiore** - *Sterna caspia*: rara - M irr, foce e acque marine costiere, di rado laghi di escavazione, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1986 (CAPPANNARI, com. pers.); 1987; 1988 (ANTOGNONI, com. pers.); 1990, 1995, 2003, 2013.



Beccapesci (foto T. Helsen)



Sterna comune (foto V. Palomares)



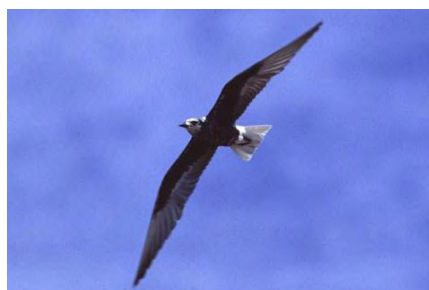
Fraticello (foto M. Rundine)



Mignattino piombato (foto S. Guiducci)



Mignattino comune in livrea invernale  
(Foto R. Ceccucci)



Mignattino alibianche (foto G. Gerra  
& S. Sommazzi)

**Beccapesci** - *Sterna sandvicensis*: scarsa - M reg, W irr, foce e acque marine costiere, 1980-1982, 1999, 2013, 2014.

**Sterna comune** - *Sterna hirundo*: rara - M, foce, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1983, 1992, 1993, 2014.

**Fraticello** - *Sterna albifrons*: rara - M, foce e acque marine costiere, 1981, 1982, 1987.

**Mignattino piombato** - *Chlidonias hybrida*: rara - M irr, acque marine costiere, laghi e stagni di escavazione, 1980-1984, 2007-2012, non tutti gli anni.

**Mignattino comune** - *Chlidonias niger*: scarsa - M reg, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1979-1985, 1987-1991, 2007-2010, non tutti gli anni.

**Mignattino alibianche** - *Chlidonias leucopterus*: rara - M irr, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1977, 1980-1985, 2012, 2013.



## MARTIN PESCATORE, GRUCCIONE E PASSERIFORMI



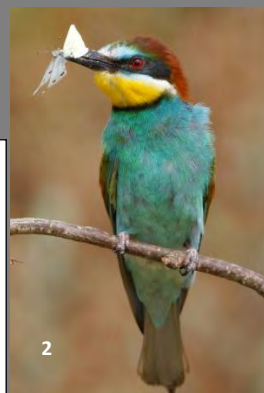
*Disegno di V. Alfano*

# Arcobaleni che volano

Gruccione



Specie immediatamente riconoscibile. Petto celeste, dorso rosso-arancio, mascherina nera a livello dell'occhio e gola gialla. Giovani con dorso verdastro. Sono gli acrobati dell'aria, con le loro picchiate e risalite per catturare insetti



2



1

Uccelli che appartengono alle famiglie degli **Alcedinidi** (Martin pescatore) e dei **Meropidi** (Gruccione). Nidificano entrambi in pareti di terra sabbiosa, scavandovi gallerie (fig. 1) che terminano con una piccola cavità nella quale sono deposte 4-7 uova bianche.

Il Gruccione è una specie migratrice che torna in Italia dai quartieri di svernamento africani nel mese di aprile, mentre il Martin pescatore è una specie stanziale. Sono uccelli predatori, il Gruccione di grossi insetti (api, calabroni, vespe, libellule, farfalle e cavallette, fig. 2), il Martin pescatore di girini, anfibi adulti (fig. 3), insetti acquatici e loro larve (coleotteri, libellule) e piccoli pesci. Mentre il Gruccione prima di ingerire una preda spesso le stacca le ali in quanto indigeste, il Martin pescatore la inghiotte intera, sbattendola a volte su di un ramo per stordirla e ingerendola sempre dalla testa.

Sia durante la nidificazione che la migrazione il Gruccione si sposta in gruppi molto numerosi e vociferi (anche centinaia di esemplari), mentre il Martin pescatore è una specie solitaria.

Martin pescatore



3



Specie facilmente identificabile: vertice della testa, ali e dorso sino al groppone azzurro intenso, petto e pancia color arancio. Becco molto robusto, adatto ad afferrare le prede. Si tuffa sott'acqua partendo spesso da un posatoio

# Passeriformi di palude

Ballerina bianca



Capo bianco e nero con nuca nera, dorso grigio cenere. Timoniere molto lunghe e scure. Giovani dello stesso colore ma sbiaditi

Testa di un grigio intenso con una doppia striatura bianca (sopracciglio e "baffo" vicino al becco). Dorso grigio. Timoniere lunghe e scure barrate di bianco nei bordi



Gola da nera a grigia, in forte contrasto con il petto giallo brillante

Ballerina gialla

Cutrettola



Cutrettola sottossp. feldegg

Dorso verde giallastro, a tratti grigio, petto giallo da tenue a intenso. Colorazione della testa molto variabile. Giovani della stessa colorazione ma sbiaditi, confondibili con le altre due specie

Passeriformi appartenenti alla famiglia dei **Motacillidi**, piuttosto diffusi nelle aree umide della nostra zona e in parte anche lungo le spiagge. Localmente chiamate "batcoda", le si può osservare per tutto il corso dell'anno tranne la Cutrettola, che si sposta dall'Africa alle zone di riproduzione europee nel periodo primaverile (marzo-aprile), per poi ripartire nei mesi di agosto-settembre. Ogni specie predilige ambienti diversi per la riproduzione, la Ballerina gialla gli ambiti fluviali del medio e alto corso, mentre la Cutrettola e la Ballerina bianca zone paludose, fiumi, zone agricole e quest'ultima perfino abitazioni (stalle, muri, travi, ecc.). Costruiscono nidi a coppa dove depongono 4-6 uova, leggermente macchiettate. Si alimentano prevalentemente di insetti e altri invertebrati che predano camminando o facendo piccoli balzi, catturandoli al volo. Spesso utilizzano i canneti come dormitori. Nei mesi invernali e al termine della fase riproduttiva formando stormi anche di varie decine di esemplari. La Cutrettola presenta una forte variabilità del piumaggio e diverse sottospecie sono osservabili durante la migrazione sul nostro territorio (foto in alto).



# Passeriformi di palude



Cannareccione

Delle dimensioni di un passero, becco sottile giallo arancio sotto, scuro sopra

Poco più piccolo di un merlo, becco più robusto rispetto a quello della Cannaiola, giallo arancio sotto, scuro sopra. Dorso marrone, con sopracciglio chiaro

Testa con vertice scuro ed evidente sopracciglio bianco. Sottogola bianco, dorso marrone rossiccio



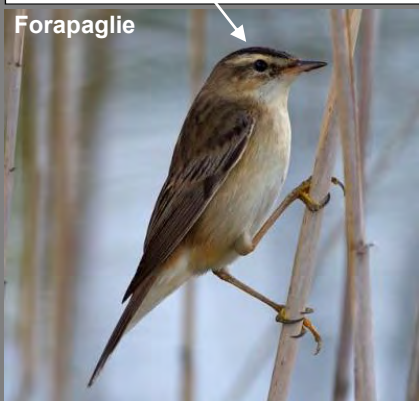
Cannaiola

Dorso e testa marrone-rossiccio, sottogola bianco e petto biancastro con fianchi color camoscio



Forapaglie castagnolo

Testa con vertice al centro marrone sfumato, poi marrone scuro e sopracciglio bianco-giallognolo. Dorso marrone oliva



Forapaglie

Passeriformi appartenenti alla famiglia dei **Silvidi**. Cannaiola, Cannareccione, Forapaglie e Forapaglie castagnolo sono legati a fragmiteti (canneti di Cannuccia di palude) e tefeti. Il Lui piccolo è di ambienti forestali ma sfrutta per alimentarsi i canneti nei mesi autunno-invernali e durante la migrazione, mentre l'Usignolo di fiume vive spesso al margine del canneto quando questo si associa con altre piante (arbusti e macchie di rovo). Si alimentano prevalentemente di insetti, catturandoli sotto le foglie (afidi), sugli steli o in volo.

Cannaiola e Cannareccione sono presenti solo nel periodo estivo e primaverile, il Forapaglie durante la migrazione e il Forapaglie castagnolo e il Lui piccolo nella fase migratoria e in inverno. Cannaiola e Cannareccione costruiscono il nido tra le canne palustri, a coppa piuttosto profonda, legato su due steli robusti, deponendovi 3-5 uova di colore variabile.

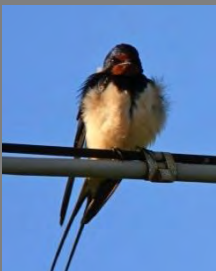
Questi uccelli sono dei veri e propri acrobati del fragmiteto, sempre in frenetica ricerca di cibo e particolarmente canori (facilmente udibili, anche se i loro canti possono essere confusi tra loro), ma difficili da vedere.

# 

Topino



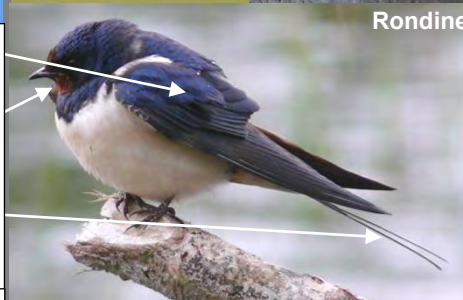
Dorso grigiastro, addome chiaro, sottogola con collarino scuro



Dorso nero-bluastro, sottogola rosso e nero, addome bianco, timoniere molto lunghe negli adulti



Rondine



Testa grigio cenere con mascherina nera intorno all'occhio. Dorso bruno, becco conico e appuntito color grigio metallico. I giovani sono simili agli adulti ma con la testa marrone e privi di mascherina nera

Balestruccio



Dorso nero-bluastro, sottogola e addome bianchi, in volo groppone bianco

Migliarino di palude



Maschio e femmina in inverno simili. Fascia bianca che parte dal becco e gira attorno alla testa. Sottogola bianco con bavaglino nero. Testa nera nel maschio in periodo riproduttivo

Pendolino

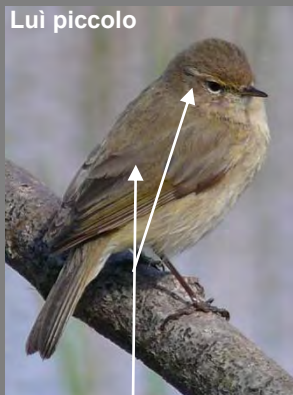


Passeriformi appartenenti alle famiglie degli **Irundinidi** (Rondine, Balestruccio e Topino), **Remizidi** (Pendolino) ed **Emberizidi** (Migliarino di palude). Il Migliarino di palude possiamo considerarlo il passero dei canneti ed è presente in zona in autunno-inverno con stormi anche numerosi, alimentandosi con semi prevalentemente di cannuccia palustre. Il Pendolino nidifica prevalentemente su salici e pioppi costruendo un nido a forma di pera che penzola dalla punta dei rami. È stanziale (con esemplari migratori), si alimenta di semi e insetti che preleva spesso nei canneti. Le tre rondini utilizzano le aree umide per alimentarsi (insetti) e come dormitori (canneti). Il Topino nidifica in pareti sabbiose scavandovi una galleria, il Balestruccio sotto i cornicioni delle case e la Rondine in sottotetti di capanne, stalle e tettoie e sotto i ponti. I nidi delle ultime due specie sono realizzati impastando il fango con la saliva, con qualche pagliuzza nel caso della Rondine (fig. 1 - nido di Balestruccio e fig. 2 - nido di Rondine).

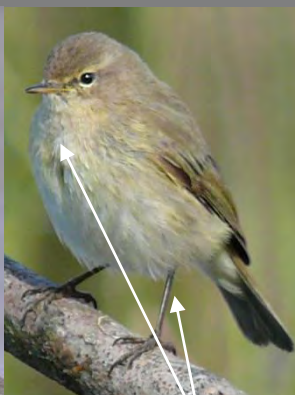


# Passeriformi di palude

Lui piccolo

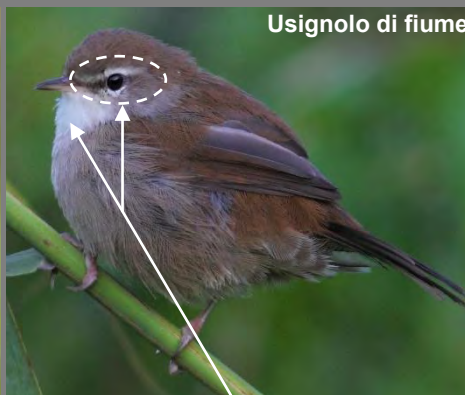


Colorazione variabile in base alla sottospecie. Dorso di colore verdastro con sopracciglio chiaro



Petto biancastro, zampe scure

Usignolo di fiume



Dorso e testa color mattone uniforme, sottogola bianco e sopracciglio bianco evidente, lati del corpo grigiastri



Basettino maschio

Testa grigia con "basette" nel maschio, marrone omogeneo nella femmina, becco giallo. Dorso color mattone e timoniere lunghe



Pettazzurro maschio



Due passeriformi di canneto e aree umide appartenenti alle famiglie dei **Turdidi** (Pettazzurro) e dei **Timalidi** (Basettino). Sono fra le specie più rare e appariscenti che frequentano questi ambienti. Il Pettazzurro lo si può osservare occasionalmente nelle due fasi migratorie quando si sposta in Africa per svernare e poi ritorna, mentre il Basettino nel periodo invernale. Il Basettino lungo il Metauro è stato osservato solo pochissime volte (canneti dello Stagno Urbani e specchi d'acqua limitrofi). Il Pettazzurro si alimenta di insetti e altri invertebrati, il Basettino invece nel periodo estivo predilige gli insetti e in inverno i semi.

Facilmente identificabile per il sottogola blu metallico (con macchia bianca o arancio al centro) nel maschio, bianco nella femmina. Timoniere con base arancio



## Martin pescatore

*Alcedo atthis*



Martin pescatore (foto W. Duvernay)



Martin pescatore (foto M. Gioggi)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acque fluviali, foce; poco fuori della zona di studio anche spiaggia marina e Porto di Fano. Nidifica in scarpate fluviali con strati sabbiosi.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014, non tutti gli anni.

**Gruccione**  
*Merops apiaster*



Gruccioni (foto W. Duvernoy)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi. Nidifica in scarpate con strati sabbiosi e mucchi di sabbia in frantoi.

*Periodo di osservazione:* 1979-2014. Prima nidificazione accertata nel 1979 al Fosso delle Camminate, piccolo affluente in riva destra (TRAPPOLI, com. pers.), seguita da altre più consistenti nel 1996 e nel 1998; a partire dal 2003 sono stati osservati altri siti di nidificazione nel basso Metauro; presenza in aumento dal 1995.

**Topino**  
*Riparia riparia*



Topini assieme a una Rondine (foto R. Ceccucci)



Topino (foto J. Bruezière)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi. Nidifica in scarpate fluviali con strati sabbiosi e mucchi di sabbia in frantoi.

*Periodo di osservazione:* 1976-2013.



**Lui piccolo**  
*Phylloscopus collybita*



Lui piccolo, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, in minor misura sedentaria nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* nei passi e d'inverno stagni, bordure di vegetazione palustre e bosco ripariale, dove nidifica (per lo più in tratti più a monte).

*Periodo di osservazione:* 1979-2014.

**Cutrettola**  
*Motacilla flava*



Cutrettola (foto S. Fabrizi)



Cutrettola capocenerino (R. Ceccucci)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, in minor numero nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini e rive fluviali; poco fuori della zona di studio anche campi coltivati e prati.

La Cutrettola capocenerino (*Motacilla flava cinereocapilla*) ha nidificato talvolta in campi di grano e di barbabietola da zucchero e in incolti erbosi umidi con bassa vegetazione, situati presso laghi artificiali e vasche di decantazione dei fanghi.

*Periodo di osservazione:* 1976-2014.

**Ballerina gialla**  
*Motacilla cinerea*



Ballerina gialla (foto L. Catozzi)



Ballerina gialla, Stagno Urbani (foto S. Bai)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale, raramente nidificante (2007).

*Ambienti di vita accertati:* stagni di escavazione, acquitrini, rive fluviali; foce e spiagge nei passi e d'inverno. Rara come nidificante nel basso corso: una coppia con giovani nell'aprile 2007, con nido sulla riva di un acquitrino.

*Periodo di osservazione:* 1982-1988, 1995, 2000-2014, non tutti gli anni.

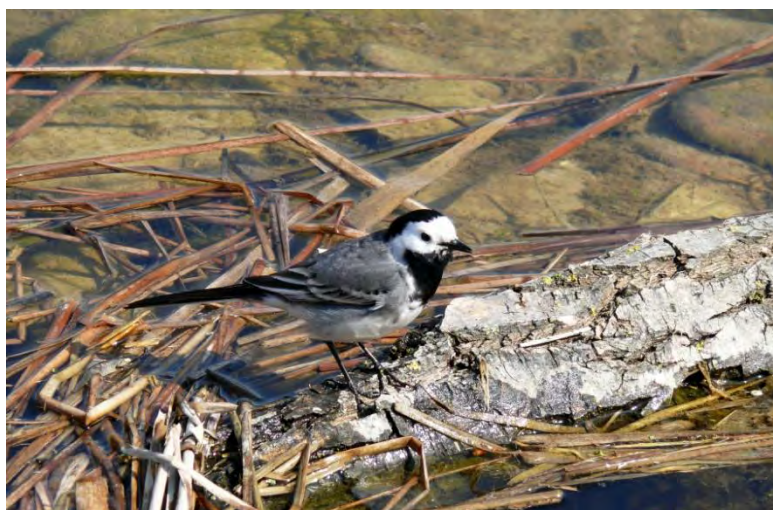


## **Ballerina bianca**

*Motacilla alba*



Ballerina bianca (foto S. Fabrizi)



Ballerina bianca (foto C. Cavalieri)

*Frequenza di osservazione:* specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, sedentaria nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini, rive fluviali; fragmiteto come dormitorio; spiaggia marina nei passi e d'inverno; poco fuori dell'area di studio anche campi coltivati, prati e zone urbane. Nidifica in cavità a livello del suolo, in anfratti di rocce e buchi nei muri di edifici e sui tetti. Meno frequente come nidificante nel basso corso.

*Periodo di osservazione:* 1975-2014.

**Pettazzurro**  
*Luscinia svecica*



Pettazzurro maschio (foto S. Fabrizi)



Pettazzurro maschio (foto W. Duvernay)

*Frequenza di osservazione:* specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

*Ambienti di vita accertati:* acquitrini, rive con bassa vegetazione erbacea.

*Periodo di osservazione:* 16-3-1985 (CAPPANNARI, com. pers.), 17-3-2002 (FABRIZI, com. pers.); 13-3-2005, 14-3-2007, 8-3-2008.



Rondine (foto C. Cavalieri)



Balestruccio (foto J.C. Schou)



Usignolo di fiume (foto W. Duvernay)



Forapaglie castagnolo (foto J. Parcker)



Forapaglie comune (foto V. Palomares)



Basettino maschio (foto W. Duvernay)

**Rondine** - *Hirundo rustica*: frequente - M reg, B, spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi, vasti fragmiteti come dormitorio, 1976-2014.

**Balestruccio** - *Delichon urbica*: frequente - M reg, B, spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi, 1976-2014.

**Usignolo di fiume** - *Cettia cetti*: frequente - SB, M, W, bosco ripariale, macchie, siepi, bordure di vegetazione palustre, 1979-2014.

**Forapaglie castagnolo** - *Acrocephalus melanopogon*: scarsa - M reg, W, bordure di vegetazione palustre, 1980-2013, non tutti gli anni.

**Forapaglie comune** - *Acrocephalus schoenobaenus*: scarsa - M reg, bordure di vegetazione palustre, 1980-2012, non tutti gli anni.

**Basettino** - *Panurus biarmicus*: rarissima - M irr, W irr (Marche: SB, M irr, W irr), alta vegetazione palustre, 1997 e 2013. Un gruppo di diverse decine di individui si è soffermato dall'inverno sino a maggio-giugno 1997 nel fragmiteto di un lago di escavazione posto in riva sinistra del Metauro a 7 km dalla foce, per cui si può ipotizzare una sua eventuale nidificazione (24).



**Cannaiola**  
*Acrocephalus scirpaceus*



Cannaiola (foto F. Silvi)



Cannaiola (foto P. Pulce)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

*Ambienti di vita accertati:* laghi e stagni di escavazione, dove nidifica nell'alta vegetazione palustre (fragmiteto), anche discosta dall'acqua.

*Periodo di osservazione:* 1982-2014, non tutti gli anni.

**Cannareccione**  
*Acrocephalus arundinaceus*



Cannareccione (foto F. Silvi)



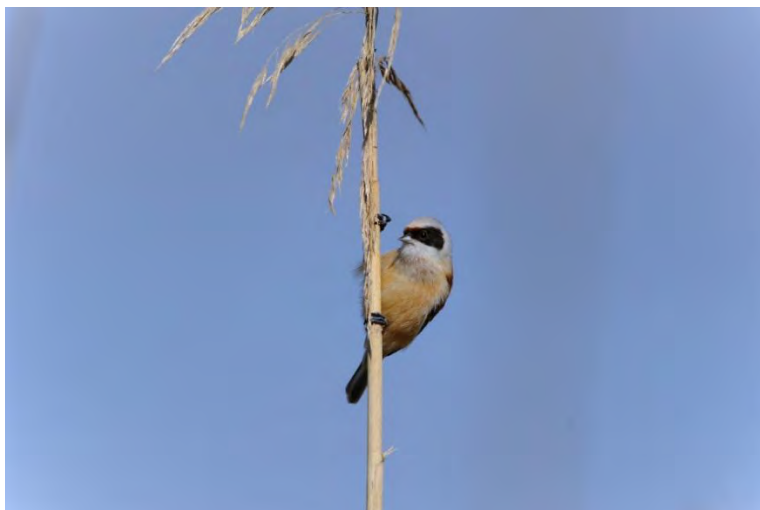
Cannareccione (foto V. Palomares)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

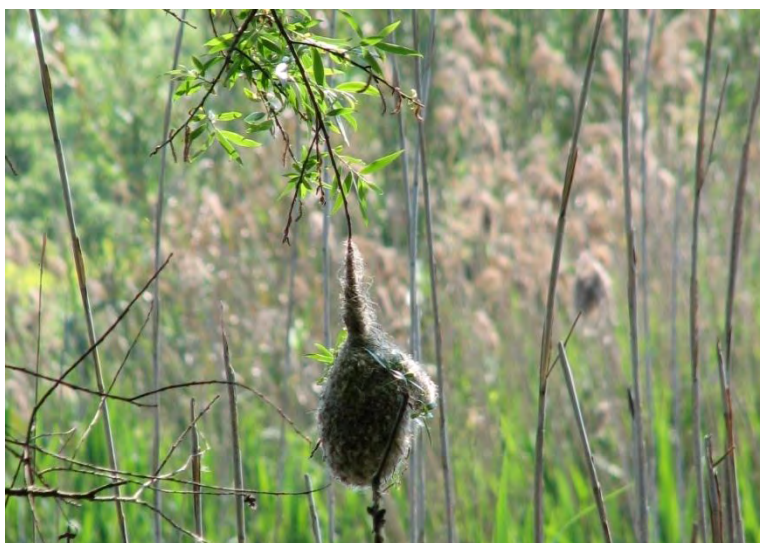
*Ambienti di vita accertati:* laghi e stagni di escavazione, dove nidifica nell'alta vegetazione palustre (fragmiteto).

*Periodo di osservazione:* 1976-2014; dal 2005 circa osservazioni in diminuzione.

**Pendolino**  
*Remiz pendulinus*



Pendolino (foto N. Pasqualini)



Nido di Pendolino appeso a un salice, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre; alberature al bordo di zone umide, ove costruisce il nido in rami flessibili pendenti sull'acqua.

*Periodo di osservazione:* 1976-2013; dal 2007 in diminuzione come nidificante.



**Migliarino di palude**  
*Emberiza schoeniclus*



Migliarino di palude maschio (foto N. Pasqualini)



Migliarino di palude maschio (foto J Bruezière)

*Frequenza di osservazione:* specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

*Ambienti di vita accertati:* stagni e laghi di escavazione, acquitrini, incolti erbosi; poco fuori dell'area di studio anche campi coltivati.

*Periodo di osservazione:* 1979-2012.